Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 10

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 12 gennaio 1944 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 · Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 22 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 · Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48. Un numero cent. 30 · Arretr. cent. 60 · Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 · Telefoni 1-15 e 9-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 5 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-333

Dura e inesorabile condanna dei traditori della Patria

La pena di morte a diciotto ex componenti del Gran Consiglio

Ciano, De Bono, Marinelli, Pareschi e Gottardi - presenti al processo di Verona - sono stati giustiziati

VERONA, 11 gennaio

Si è concluso ieri, in Castelvecchio, innanzi al Tribunale speciale straordinario, il procedimento a carico dei diciannove membri del Gran Consiglio del Fascismo imputati: «Dei delitti di tradimento e aiuto al nemico (art. 110 e 241 del Codice penale; 51 del Codice penale militare di guerra, con riferimento agli art. 1 lettera A; del 2 e 7 del decreto 11 novembre 1943, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 18 stesso mese ed anno), per avere, a seguito di più incontri, e segnatamente nella occasione del voto emesso dal Gran Consiglio del Fascismo il 25 luglio 1943 in Roma, in concorso fra loro, tradendo l'idea, attentato alla indipendenza dello Stato, ed aver nociuto, mediante l'azione più appropriata ad avviare allusioni di una pronta pace qualunque, tanto alla resistenza del Paese, quanto alle operazioni delle Forze Armate, prestando così aiuto al nemico».

Il processo ha avuto inizio il mattino dell'8 gennaio.

Sullo sfondo della vasta sala, si erge il palco per i componenti il Tribunale speciale straordinario presieduto dall'Ecc. avv. Aldo Vecchini; giudici sono Celso Riva, Renzo Montagna, Domenico Mittica, Giovanni Riggio, Vito Casalinuovo, Enrico Vezzalini e Otello Gaddi. La pubblica accusa è sostenuta dall'avvocato Andrea Fortunato, cancelliere Tommaso Leucadito.

Di spalla all'ampio podio è steso, contro la parete, un labaro nero che reca, in campo, il bianco fascio repubblicano.

A destra — due metri discosto dal podio — è il palco sul quale prenderanno posto gli imputati. Di fronte al Tribunale è il lungo tavolo per il collegio della difesa.

A sinistra, innanzi al palco degli imputati, è il tavolo per la stampa. Nell'altra parte, nel mezzo della sala, è alzata la balaustra oltre la quale si adunerà il pubblico.

Alle 9 precise dell'8 gennaio, entrano, fiancheggiati da sei militi della Guardia nazionale repubblicana, i sei imputati che non sono sfuggiti all'arresto. Essi prendono posto sul palco.

Cianetti, Ciano e De Bono siedono nell'ordine sulle sedie anteriori. Alle spalle sono Marinelli, Pareschi e Gottardi.

Alcuni minuti dopo accedono alla sala i componenti il collegio di difesa e quindi i rappresentanti della stampa italiana e straniera con gli stenografi. Successivamente l'ingresso è consentito al pubblico formato di professionisti, impiegati, operai. Pubblico composto, sereno e pienamente consapevole della importanza storica del processo che sta per svolgersi.

Gli imputati

Alle ore 9.15 è annunziata l'entrata del Tribunale straordinario. I componenti indossano la camicia nera, stanno per alcuni momenti in piedi, rigidi, ciascuno al posto assegnato. Gli imputati, gli avvocati, il pubblico, salutano a braccio proteso, nel silenzio profondo. Entra quindi il Presidente del Tribunale straordinario, L'Ecc. Aldo Vecchini, risponde al saluto e invita i convenuti a sedere.

Il processo ha inizio. Il Cancelliere chiama il nome dei 19 imputati e legge l'elenco dei testimoni citati. Dovranno rispondere dell'accusa:

1) De Bono Emilio fu Giovanni e fu Bagli Emilia, nato a Cassano d'Adda il 19 marzo 1866, domiciliato in Roma.
2) Ciano Galeazzo fu Costanzo e di Pini Carolina, nato a Livorno il 18 marzo 1903, domiciliato a Roma.
3) Cianetti Tullio fu Francesco e di Falchetti Matilde, nato il 20 giugno 1899 ad Assisi, domiciliato a Roma.
4) Pareschi Carluccio di Carlo e di Tracchi Edvige, nato a Poggio Renatico il 19 agosto 1898, domiciliato a Roma.
5) Marinelli Giovanni di Angelo e di Candinelli Francesca, nato a Adria il 18 ottobre 1879, domiciliato a Roma.
6) Gottardi Luciano di Antonio e fu Volta Elvira, nato il 19 febbraio 1899 in San Bartolomeo in Bosco, domiciliato a Roma.
7) Bottai Giuseppe di Luigi e di Ortesia Elena, nato il 2 settembre 1895 in Roma, ivi residente.
8) Bastianini Giuseppe di Alfredo e di Soppa Maria Luisa, nato l'8 marzo 1899 in Perugia, domiciliato a Roma.
9) Albini Umberto di Giovanni e di Diolaiuti Maria Luisa, nato il 24 agosto 1895 a Portomaggiore, domiciliato a Roma.
10) Rossoni Edmondo di Attilio e di Cavaliere Maria Dirce, nato il 6 maggio 1884 a Formignana (Ferrara), domiciliato a Roma.
11) De Stefani Alberto di Pietro e di Zamboni Carolina, nato il 6 ottobre 1879 a Verona, domiciliato a Roma.
12) Bignardi Annio di Bruno e di Malini Zoe, nato il 18 aprile 1907 a Stellata di Bondonzo, domiciliato a Roma.
13) Balella Giovanni di Ricciotti e di Silvestrini Rosina, nato il 12 luglio 1893 a Ravenna, domiciliato a Roma.
14) Federzoni Luigi fu Giovanni e fu Giovannini Elisa, nato il 27 settembre 1878 a Bologna, domiciliato a Roma.
15) Acerbo Giacomo fu Olinto e fu Pasquale Mariannina, nato il 25 luglio 1888 a Loreto a Prutino, domiciliato a Roma.
16) Grandi Dino fu Lino e di Gentili Domenica, nato a Mordano il 4 giugno 1895, domiciliato a Roma.
17) Alfieri Dino di Antonio e di Bologni Maria, nato l'8 novembre 1885 a Bologna, domiciliato a Roma.
18) De Vecchi Cesare Maria di Luigi e di Buzzoni Teodolinda, nato il 14 novembre 1884 a Casale Monferrato, domiciliato a Roma.
19) De Marsico Alfredo di Alfonso e di Emilia Rossi, nato a Sala Consilina (Salerno) il 29 maggio 1888, domiciliato ad Avellino.

Presenti: Cianetti, Ciano, De Bono, Pareschi, Marinelli, Gottardi; contumaci gli altri, alcuni dei quali, già durante il periodo badogliano, ripararono all'estero, altri profittarono della quasi totale disorganizzazione dei servizi di polizia tra l'8 e la fine di settembre per nascondersi anche nell'Italia occupata dal nemico.

Le testimonianze

Sono chiamati a testimoniare:

1) Buffarini Guidi Guido, ministro dell'Interno — 2) Biggini Carlo Alberto, ministro dell'Educazione — 3) Galbiati Enzo — 4) Frattari Ettore — 5) Scorza Carlo — 6) Suardo Giacomo — 7) Farinacci Roberto.

Di costoro solamente quattro appariranno in udienza: Suardo, Scorza, Galbiati e Frattari. Degli altri saranno lette le deposizioni.

Il Presidente, dopo aver annunciato che contro i latitanti il Tribunale straordinario procederà in contumacia, invita il Cancelliere a leggere l'atto di accusa.

Compiuta la lettura, il Presidente inizia l'interrogatorio degli imputati.

Sale primo sul podio De Bono.

Egli dice, innanzi tutto, di avere in un certo giorno del luglio 1943 (non ricorda bene se il 19, il 20 o il 21) ricevuto un telegramma di Scorza che lo convocava presso la segreteria del Partito. E a Palazzo Littorio egli trova Teruzzi, Bottai, Albini, Cianetti, De Cicco o De Marsico (non ricorda bene quali dei due). C'era anche Farinacci, che ha parlato per primo sulla situazione militare dell'Esercito e, particolarmente, dell'antifascismo dell'Esercito; hanno parlato un poco tutti.

La discussione si è protratta a lungo anche in tema del disagio della Nazione; e si convenne di andare, insieme, dal Duce, per avere da lui indirizzo e consiglio per una campagna di propaganda da svolgersi tra le masse del popolo.

E dal Duce si andò infatti. La situazione fu esaminata in tutti i suoi aspetti.

L'imputato continua ricordando come il giorno dopo si fosse da lui recato Bignardi per portargli l'ordine del giorno che Grandi aveva redatto per l'imminente seduta del Gran Consiglio.

De Bono apre quindi un'ampia parentesi per affermare che egli non se ne intende di ordini del giorno, che non ha mai fatto l'uomo politico.

La versione di De Bono

L'ordine del giorno, da una prima lettura, gli rivelò soltanto due aspetti: appello alla concordia e ritorno dei poteri militari nelle mani del re.

De Bono passa quindi alla seduta del Gran Consiglio che ebbe inizio alle ore 17 con l'esposizione del Duce sulla situazione militare e interna. Subito dopo Grandi presentò il suo ordine del giorno e lo illustrò — chiarisce l'imputato — con molta facondia, insistendo sul ripristino della costituzione.

Compiuta da Grandi l'illustrazione dell'ordine del giorno, il Duce avrebbe detto, sempre secondo l'imputato: «l'ordine del giorno di Grandi pone un dilemma: o il re, che io servo da venti anni e che, anche giorni fa, mi ha rinnovata la sua stima, mi conferma la fiducia e io so quello che debbo fare; oppure mi toglie la sua delega e allora le cose potrebbero cambiare radicalmente».

A questo punto il Presidente sottolinea che, secondo quanto si legge nella deposizione scritta di De Bono, il Duce avrebbe osservato che, nel caso in cui il Re avesse accettato l'ordine del giorno di Grandi, sarebbe sorto un «suo caso personale». Successivamente, rispondendo ad una domanda del Presidente, l'imputato nega di avere avuto contatti diretti o indiretti con casa reale.

Sempre su richiesta del Presidente, De Bono chiarisce che il «dilemma» fu posto dal Duce prima delle ore 23.30 (quando la seduta fu per breve tempo sospesa). Poi si svolse la discussione.

Succede a De Bono il Pareschi, il quale afferma di essere giunto a palazzo Venezia un quarto d'ora prima della seduta. Nell'anticamera fu avvicinato da Grandi che gli parlò della mozione e gli assicurò che era consapevole anche il segretario del Partito.

A commento della relazione del Duce, l'imputato osserva che non lo sorprese affatto la dimostrazione della passività dei comandi militari. Egli stesso, nell'attività del suo dicastero, ne aveva avute prove frequenti.

Dopo Mussolini parlarono De Bono e De Vecchi; l'uno e l'altro sulla situazione militare, e, quindi, Grandi presentò il suo ordine del giorno.

Successivamente, presero la parola Ciano, Farinacci e qualche altro. L'imputato dice inoltre che Mussolini rilevò la inopportunità dell'ordine del giorno per la sua coincidenza col momento più difficile e delicato della situazione militare.

Pareschi passa ora a parlare della seconda fase della seduta, in cui si discusse della situazione interna, sulla quale presero la parola Grandi e Bottai, e, a proposito, l'imputato ricorda di essersi lamentato, al termine della seduta e precisamente con Cianetti, perchè di ciò non era fatto cenno nell'ordine del giorno.

Ed egli se ne meravigliava poichè proprio in quel tempo, importanti e gravi provvedimenti erano stati impostati, provvedimenti che si erano andati man mano arenando perchè osteggiati dalla burocrazia e dai Comandi militari, che, ad esempio, si erano costantemente rifiutati di stabilire un collegamento tra l'esercito e il dicastero che egli reggeva.

E' ora la volta dell'imputato Cianetti. Egli chiede ed ottiene di parlare dal palco degli accusati.

Cianetti, dopo aver respinta ogni accusa e dopo aver affermato di essere sempre stato e di essere fascista, illustra ampiamente la sua attività di dirigente sindacale, quindi lungamente si indugia sul periodo da lui vissuto come combattente in Albania (periodo durante il quale egli constatò come lo Stato maggiore e gli ufficiali maggiori dell'esercito tradissero il Paese) e sugli avvenimenti di Pantelleria, di Sicilia, di Augusta: elementi tendenti tutti a dimostrare il premeditato e sistematico tradimento dello stato maggiore.

L'autodifesa di Cianetti

L'imputato parla successivamente della situazione interna, ricordando di essere andato, insieme a Scorza, dal Duce e nel colloquio che seguì, egli rileva che una delle cose fondamentali di cui parlò allora Mussolini, fu di suggerirgli la convocazione del Gran Consiglio.

A proposito di ciò, Cianetti osserva che quando la mattina del 24 luglio la segretaria di Grandi gli comunicò che il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni lo invitava a passare da lui, egli non pensò affatto che si trattasse della riunione del Gran Consiglio.

Grandi, invece, gli sottopose l'ordine del giorno che aveva preparato. L'imputato confessa di essere stato assai ben impressionato da quel che lesse perchè vi si parlava della necessità di far funzionare gli organi della Rivoluzione, di difendere l'integrità del Paese, di invitare il re ad assumere il comando delle Forze armate.

Ancora — confessa il Cianetti — e se ne rammarica, che il suo «entusiasmo» per la prima parte dell'ordine del giorno, lo portò a trascurare la seconda, così da non accorgersi dell'insidia che vi era contenuta. Insomma, quella seconda parte gli parve tuttalpiù un pistolotto complicato ed innocente.

Cianetti dice, però, di aver chiesto a Grandi a che cosa volesse alludere l'accenno all'art. 5 dello Statuto e Grandi rispose trattarsi di cosa di nessuna importanza. «E, questa — dice testualmente l'imputato — è stata una mia ingenuità imperdonabile».

In conclusione, Cianetti afferma di avere detto a Grandi che quel suo ordine del giorno andava molto bene.

A questo punto, l'imputato, che non risparmia parole di sarcasmo per la monarchia, dice che, sentendosi fascista e niente altro che fascista, in quell'invito al re contenuto nell'ordine del giorno di Grandi, egli altro non vide se non la possibilità di sgravare il Duce da alcune responsabilità e di impegnare, invece, la monarchia traendola dall'imboscamento.

Così definita la sua posizione morale di fronte all'ordine del giorno, Cianetti parla della seduta del Gran Consiglio, accenna ai discorsi di Grandi, Ciano, Farinacci, Bottai e di altri e riporta le parole pronunciate dal Duce: «Quest'ordine del giorno, quello di Grandi, (l'imputato assicura di avere ottima memoria) pone due ordini di problemi: o il re accetta e si pongono dei problemi, fra i quali il mio personale, o il re non accetta e si pongono altri problemi».

Cianetti attribuisce a Grandi le sue responsabilità, ma aggiunge: «è certo che se io avessi avuto la benchè minima sensazione che egli fosse un traditore, non solo non avrei sottoscritto quell'ordine del giorno, ma avrei fatto nella notte stessa quello che avrebbe potuto essere fatto».

Cianetti parla poi del discorso che egli pronunziò al Gran Consiglio e afferma di avere mosso in esso alcune critiche alla stampa e allo Stato maggiore che giocava alla disfatta. A richiesta del Presidente, l'imputato parla della lettera da lui inviata al Duce dopo dieci ore dalla seduta, lettera scritta perchè solamente allora egli cominciò a riflettere intorno all'agguato contenuto nella seconda parte dell'ordine del giorno Grandi.

E per sgravare la coscienza, scrisse al Duce per dichiarargli di voler ritirare il suo voto favorevole alla mozione Grandi, riconoscendo egli il grave errore commesso, e di voler mettere a disposizione la sua carica di ministro.

L'imputato, concludendo la sua deposizione, afferma che se ha sbagliato, è pronto a pagare anche se il pagare sarà duro, ma giura che ogni suo atto è stato sempre dettato dalla fede e dall'entusiasmo per il fascismo e per il Duce, nel quale ha creduto, crede e crederà sempre.

I retroscena del 25 luglio

Il presidente interrompe la seduta e la rinvia alle 14.30. Alle 14.45 il dibattito riprende. Il presidente avverte che, per risparmiare tempo, leggerà le parti dei memoriali che hanno stretta attinenza alla causa, alla riunione del Gran Consiglio e, poi, darà la parola agli imputati.

Si inizia dal memoriale di Bottai, il quale respinge gli addebiti che gli sono fatti. Egli si appella al suo passato di soldato che è sempre sfuggito alla politica militante. Afferma di essere andato alla seduta del Gran Consiglio senza conoscere ancora gli altri componenti (alcuni erano di nuova nomina) e di non aver mai preso la parola durante la seduta.

La sua impressione è che la discussione volesse conoscere e approfondire quali fossero i capisaldi per la continuazione della guerra. Ho votato favorevolmente l'ordine del giorno Grandi con la precisa coscienza di liberare il Duce dalla grave responsabilità del comando delle Forze Armate.

In un altro memoriale che il Presidente pure legge, Gottardi dichiara di essere stato impressionato dal fatto che il Gran Consiglio fosse stato convocato senza che i giornali dessero l'annuncio. Data poi la circostanza che egli non aveva mai partecipato a sedute del Gran Consiglio ritenne opportuno consigliarsi con Bignardi e Cianetti perchè lo istruissero sul modo di comportarsi.

La lettura dei memoriali

Il presidente, ora, dà lettura dell'interrogatorio reso da Marinelli in istruttoria, e nel quale l'imputato protesta contro le accuse che gli sono state mosse. Egli dichiara che nella prima parte della seduta del Gran Consiglio si parlò soltanto della situazione militare. Però egli non partecipò alla discussione, limitandosi a seguire attentamente tutto ciò che il Duce esponeva.

Allorchè il Duce invitò il segretario del Partito a procedere alla votazione dell'ordine del giorno Grandi, per appello nominale, egli votò favorevolmente nella piena convinzione che nulla di grave per il Fascismo potesse derivarne.

A richiesta del Presidente afferma di non aver visto nessun membro del Gran Consiglio prima della seduta.

A precisa domanda del Presidente se gli imputati avessero sentito la dichiarazione del dilemma posto dal Duce, Marinelli afferma di non averlo sentito.

Terminato l'interrogatorio Marinelli, il Presidente dà lettura del testimoniale Ciano, nel quale, tra l'altro è detto: «è assolutamente assurdo pensare che noi componenti del Gran Consiglio volessimo portare alla rovina il Duce rimanendo anche noi sepolti. Ancora una volta ripeto che non ho mai pensato, nemmeno lontanamente, che l'ordine del giorno Grandi potesse determinare altra cosa che non fosse la condizione essenziale per la formazione di un più largo blocco nazionale intimamente legato al Fascismo. Posso anche aver commesso un errore, ma non si parli mai di tradimento, che contrasterebbe con tutta la mia attività di soldato, di fascista, di uomo».

Ciano fa pure presente di aver lasciato il Ministero degli Esteri il giorno 8 febbraio per assumere l'Ambasciata presso la Santa Sede. Soltanto il 22 luglio egli seppe che il Gran Consiglio sarebbe stato convocato il sabato immediatamente successivo.

Ciano dichiara di essersi recato, nel pomeriggio di venerdì, in casa Bottai, ove era pure convenuto Grandi che gli mostrò un ordine del giorno il quale, però, era diverso da quello presentato al Gran Consiglio.

L'interrogatorio di Ciano

Il presidente prosegue nella lettura del memoriale Ciano, in cui si afferma che se avesse potuto pensare, anche per un attimo alla possibilità di quanto è accaduto dopo la seduta del Gran Consiglio, egli non avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Grandi, ma avrebbe agito in modo diverso.

Ciano aggiunge di essere andato da Badoglio a chiedergli il passaporto per sè e per la sua famiglia, ma Badoglio gli rispose che il re desiderava che egli restasse all'Ambasciata presso la Santa Sede e che sarebbe stato, in ogni caso, protetto.

Il pubblico accusatore desidera che il conte Ciano si intrattenga ancora a parlare dei fatti antecedenti la riunione del Gran Consiglio. L'imputato conferma di aver letto in casa Bottai un ordine del giorno che non era precisamente quello presentato poi al Gran Consiglio, ma ora aggiunge che il testo autentico lo conobbe, incontrandosi di nuovo con Grandi alla Camera.

E poichè Ciano dice che se fosse stato interpellato dal Duce, prima della seduta, gli avrebbe detto come stavano le cose, il pubblico accusatore insiste chiedendo perchè non lo ha fatto. Ciano risponde che non essendo più Ministro degli Esteri non aveva più la facoltà di avvicinare facilmente il Capo del Governo.

Le dichiarazioni di Suardo

A domanda del pubblico ministero se l'imputato ha firmato l'ordine del giorno Grandi prima della riunione del Gran Consiglio, Ciano risponde affermativamente. Circa il dilemma posto dal Duce, Ciano risponde di non aver ritenuto che quello fosse un vero e proprio dilemma, non pensando che venisse messa in discussione la posizione del Duce stesso.

Esaurito, così, l'interrogatorio dei sei imputati presenti, il presidente passa all'escussione dei testimoni. Egli legge, dapprima, il memoriale e la deposizione resa in istruttoria dal conte Giacomo Suardo, e presidente del Senato.

A proposito della seduta del Gran Consiglio Suardo afferma che il Duce ad un certo punto della discussione, rilevò che l'ordine del giorno Grandi poneva il dilemma: «Il re accetta o non accetta. Se accetta ed io debbo quindi lasciare il comando supremo delle Forze Armate, sorge allora una mia questione personale».

Suardo afferma di avere anche consigliato i colleghi ad orientarsi verso l'ordine del giorno Scorza.

A questo punto, il teste Suardo chiarisce che in un colloquio che egli ebbe con Grandi non gli nascose la sua preoccupazione per il modo in cui il Duce avrebbe potuto accogliere una soluzione di quel genere.

Il teste parla poi delle varie redazioni dell'ordine del giorno Grandi. In una si parlava di «invitare il Capo del Governo a chiedere al re di assumere il comando delle Forze armate». In altra l'invito era rivolto al Governo in genere. L'una e l'altra edizione non corrispondono con il testo «Stefani».

A questo punto Ciano interrompe dicendo che il comunicato «Stefani» fu redatto da Acquarone, mentre Grandi ne sollecitò la pubblicazione. Il Presidente chiede quindi al teste a quale punto di vista egli avesse aderito, e cioè su quale ordine del giorno si fosse fissata la sua preferenza. Il teste fa rilevare che egli aderiva a qualsiasi proposta che non fosse respinta dal Duce.

Suardo dice poi di avere avuto l'impressione, specialmente dai discorsi di Grandi e Bottai che qualche cosa si stesse tramando contro il Duce e contro il Regime. Per questo egli ritirò la sua adesione.

La deposizione di Scorza

Sospesa la seduta alle 17,20, viene ripresa alle ore 18.

Il Presidente chiama il teste Scorza, ex Segretario del Partito Nazionale Fascista, di cui legge la deposizione resa in istruttoria della quale si rileva come il Duce abbia detto fra l'altro, sempre in sede di discussione al Gran Consiglio «se questo ordine del giorno (di Grandi) vuol andare oltre al problema militare, allora bisogna dire chiaramente ove si vuol arrivare e che cosa si vuole».

Il pubblico accusatore chiede al teste se egli abbia avuto l'impressione che il Gran Consiglio tendesse, nella sua maggioranza, verso una pace qualsiasi o verso la resistenza, e il teste risponde di aver avuto l'impressione che una tendenza verso la pace ci fosse.

A domanda, Scorza conferma di aver scritto due lettere al Duce perchè abbandonasse i Ministeri militari. Segue una serie di contestazioni da parte degli imputati e da parte di Gottardi a Scorza perchè chiarisca alcuni dati di fatto pertinenti alle loro persone; sempre nei riguardi del contegno da loro assunto nella seduta del Gran Consiglio. Un difensore chiede a Scorza s'egli abbia ricevuto la stessa impressione di Suardo circa l'organizzazione di un complotto. Scorza dice di aver avuto effettivamente questa impressione e in più la sensazione che qualcosa di non perfettamente ortodosso nei confronti del Duce si stesse preparando attraverso l'ordine del giorno Grandi.

A richiesta del Presidente se Grandi si rifiutasse di andare a Bologna a tenere un discorso politico di propaganda, il teste risponde che ciò era vero.

Congedato Scorza, è chiamato il generale Galbiati, ex capo della M.V.S.N. Il Presidente legge la deposizione resa in istruttoria. Secondo il teste, durante la prima parte della discussione venne posto il dilemma: «Guerra o pace». Resa o resistenza».

Anche per Galbiati la maggioranza del Gran Consiglio era orientata verso una soluzione del conflitto. Anche al teste Galbiati vengono mosse varie contestazioni da parte degli imputati Cianetti, De Bono, Gottardi e Ciano. Ma, nella sostanza, esse non aggiungono nulla di nuovo.

Il Presidente chiama quindi il teste Ettore Frattari, ex presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, di cui legge alcuni brani della deposizione resa in istruttoria. Da essa risulta che il teste venne invitato (durante una sospensione della seduta) da Grandi a firmare il suo ordine del giorno. Ma il teste rifiutò perchè tale ordine del giorno non lo convinceva.

Anzi egli prese la parola per sostenere la necessità di resistere e di continuare la guerra a fianco della Germania, poichè «se avessimo ceduto, avremmo avuto la maledizione dei nostri figli e dei nostri nipoti».

Nella sua relazione, Frattari afferma anche che il suo discorso fu inspirato dal fatto di avere avuto la sensazione che in quella seduta si volesse capovolgere la situazione, arrivando persino ad una pace separata. Anche il teste Frattari afferma esplicitamente che il Duce, mettendo in votazione, per l'appello nominale, l'ordine del giorno Grandi, fece chiaramente intendere che in caso di approvazione egli avrebbe dovuto lasciare ad altri non solo il comando militare ma anche il potere politico.

Il Presidente dà lettura delle testimonianze dei Ministri Biggini e Buffarini, del Ministro di Stato Farinacci che, in virtù delle loro cariche, hanno facoltà, per legge, di deporre per iscritto. Le deposizioni confermano la precisione del dilemma posto da Mussolini, prima di procedere alla votazione dell'ordine del giorno Grandi.

Il memoriale di Cavallero

Domenica 9 corrente, seconda giornata del dibattito, la seduta si apre alle ore 9.15. Il Presidente dà lettura di un memoriale del maresciallo Ugo Cavallero, che verte sui precedenti che portano al colpo di Stato del 25 luglio e sugli sviluppi della riunione del Gran Consiglio.

Il memoriale dice: «Fin dal novembre 1942, fu considerata l'ipotesi di una successione del Duce per poter consegnare al Sovrano una situazione del Paese tale da permettergli di nominare un nuovo Governo. Si tennero varie sedute tra i più alti capi militari e apparve che la persona più indicata ad avere una successione fosse il maresciallo Badoglio.

Lasciato nel dicembre l'incarico di Capo di Stato maggiore generale, continua il memoriale, Cavallero non aveva cessato di preoccuparsi di tale situazione, e a suo avviso una condizione favorevole al cambiamento di Governo si presentò al momento della caduta della Tunisia».

Egli parlò di tali suoi intendimenti anche con l'ufficiale d'ordinanza del Principe di Piemonte, il quale lo assicurò che avrebbe fatto giungere in alto luogo, l'espressione del suo pensiero.

Alla caduta della Sicilia, il pensiero di Cavallero prese forme più concrete: il re avrebbe dovuto revocare la delega al Duce per la condotta della guerra e i poteri militari sarebbero così ritornati al Sovrano: il resto sarebbe venuto da sè. Il nuovo Governo sarebbe stato affidato a Badoglio.

Cavallero aggiunge che intanto avrebbe fatto attiva propaganda di questi progetti con varie personalità della magistratura e del Senato. E un grande industriale, Luigi Burgo, si era dichiarato pronto a mettere oltre 100 milioni a disposizione dell'iniziativa.

Cavallero ebbe anche colloqui col generale Ambrosio e col maresciallo Badoglio, e, per non dare al movimento un carattere di «pronunciamento militare», fu stabilito di arrivare allo scopo costituzionalmente, cioè attraverso il Gran Consiglio.

Il Presidente legge quindi altri documenti, tra cui una lettera in cui Badoglio informa il Duce che quanto era stato fatto, cioè il suo arresto, era avvenuto per garantire la sua sicurezza personale; e un'altra lettera, sempre di Badoglio, all'ambasciatore di Germania, riportata a suo tempo dal «Corriere della Sera», nella quale, in data 29 luglio, lo pregava di riferire al Führer che era spiacente di non poter aderire al desiderio da lui espresso relativamente alla persona di Mussolini.

Il Presidente legge quindi l'ordine del giorno Grandi, presentato al Gran Consiglio del Fascismo, e l'ordine del giorno Scorza.

Parla il pubblico accusatore

Completata la escussione dei testi e la lettura dei relativi memoriali, il presidente dà la parola al pubblico accusatore. L'avvocato Fortunato esordisce rilevando come sia compito del Tribunale quello di esprimere un giudizio capace di ristabilire l'ordine morale infranto dal voto del Gran Consiglio, il quale portò alla caduta del Regime che incarnava l'idea mussoliniana. Questa idea, per trionfare dovette, dal diciannove al ventuno, spazzare le idee democratiche e liberali e per raggiungere questo altro scopo caddero molti uomini, ma l'idea trionfò.

Nel '22 vi fu il compromesso monarchico che condusse a patteggiamenti e artifici e costrinse il Fascismo a trascinarsi il peso morto dei Savoia, i quali hanno una loro tradizionale politica consistente nell'assorbire i movimenti rivoluzionari finchè questi non presentino rischi eccessivi.

Così il barcollante trono dei Savoia si appoggiò alla Rivoluzione e questa potè svilupparsi fino a che non votò contro l'interesse dinastico. Quando gli insuccessi militari, che furono provocati dal continuo sabotaggio dello Stato Maggiore, posero nettamente in pericolo la corona, allora si inizia l'attività distruttiva della monarchia di cui il complotto Cavallero è la chiara manifestazione.

Cavallero designa subito Badoglio, uomo della monarchia, come appare dal memoriale letto poc'anzi, il quale rivela i vari momenti del tradimento della monarchia e dell'esercito, non della massa dei contadini e degli operai. Il complotto si profila con l'idea della successione del Duce; mancando in Ambrosio il coraggio fisico per un pronunciamento militare, si pensa di avvicinare i gerarchi del Fascismo.

Questo processo politico va fatto attraverso deduzioni ed intuizioni logiche.

Tutti i maggiori responsabili non sono sul banco degli imputati. Mancano tra gli altri Grandi, Bottai, Albini e Federzoni.

Costoro pensarono vigliaccamente di salvare la loro situazione politica ed economica, ed alcuno anche di crearsi una nuova situazione politica nel nuovo regime.

Il criminoso piano culmina nell'ordine del giorno Grandi: una parte vera del complotto politico e dall'altra il complotto Cavallero-Badoglio in combutta con la monarchia. A tale disegno si dà una forma costituzionale che deve traboccare in un pronunziamento politico.

L'esame delle responsabilità

La situazione militare era grave: per incuorare il popolo alla resistenza, si pensa di riunire a Roma vari oratori e in tale occasione si ottiene dal Duce la riunione del Gran Consiglio.

All'istruttoria risulta che Bottai ha dichiarato: «Abbiamo tenuto la riunione del Gran Consiglio e Grandi è in giro per raccogliere le sottoscrizioni».

«Credo — dice l'accusatore — che sia la prima volta, nel Gran Consiglio, di un ordine del giorno preparato fuori e poi presentato per imporre ai votanti la volontà dei presentatori».

Alla presentazione dell'ordine del giorno, il Duce comprende che cosa si vuole da costoro: cioè la pace ad ogni prezzo, in un conflitto come questo! Prima del voto qualcuno chiede la sospensione ma i capi si oppongono perchè temono un mutamento di atteggiamento.

Si ricordi che la questione personale fu posta dal Duce: «Se la monarchia accetta l'ordine del giorno io sono costretto ad andarmene: e se la monarchia non accetta?». Traetene le conseguenze; segue la votazione, è innegabile che i votanti, ministri e tutti gerarchi, di mentalità sviluppata, ben erano coscienti di quanto facevano e delle conseguenze inevitabili. Essi davano al sovrano tutte le possibilità giuridiche e politiche per il rovesciamento del Regime.

Vi è dubbio della loro responsabilità?

L'accusatore è costretto a richiamare la legge istitutiva del tribunale e la norma che prevede il reato: «vi può essere il mio sgomento di uomo — continua, — ma in me batte animo di italiano. Per quella norma sono costretto a richiedervi un giudizio di responsabilità totale per tutti i diciannove: «la pena di morte» nella forma che la legge stabilisce per simile reato.

Parlo designato dalla Rivoluzione e la richiesta è in ragione delle mie funzioni. Ne assumo tutta la responsabilità.

Ma voi siete uomini, oltre che essere giudici. Valutate, poichè vi è permesso dalla legge, i due articoli su cui non mi sono soffermato e l'articolo 241 col resto di attentato all'indipendenza. Con la loro azione i 19 hanno messo il nemico in condizione di avere vantaggio nelle operazioni militari. Ma badate, appunto perchè sono stati richiamati questi due articoli, compulsando gli atti e tenendo conto dell'istruttoria, guardate se vi è possibilità di discriminazione nei singoli».

La parola alla difesa

E rivolgendosi agli imputati il pubblico accusatore esclama: «Così ho gettato le vostre teste alla storia d'Italia: fosse anche la mia, purchè l'Italia viva!».

Il Presidente dà la parola all'avvocato Marzoli, difensore d'ufficio di De Bono, il quale dichiara di avere assunto il suo compito da soldato.

Egli si chiede se tutti i 19 membri del Gran Consiglio sono egualmente colpevoli, o se vi sono tra essi degli innocenti. Il tradimento venne preceduto dalle riunioni preparatorie. Quella alla sede Littoria fu provocata da Farinacci e ad essa partecipò De Bono.

De Bono si recò da Giuriati e fu deciso di andare dal Duce per avere istruzioni, in merito ai discorsi di propaganda. De Bono venne incaricato di parlare, ma il Duce gli tolse la parola e chiese a Farinacci cosa volessero.

Farinacci ha confermato questo. De Bono partecipa alla riunione del Gran Consiglio e prende anche la parola, ma nello spirito dell'appello alla concordia, sempre per fermare la volontà di resistenza. Dopo la sua «partecipazione» virtualmente cessa. Egli non concepiva neanche l'abbandono del potere da parte del Duce, non aveva alcuna ambizione politica nel Partito: dopo il periodo eroico aveva assunto la parte di figura rappresentativa, e non partecipò mai alle attività politiche.

Egli ha mancato di comprensione, ha errato, ma in buona fede. Non ha tradito. Chiede che il tribunale assolva De Bono dal resto ascrittogli per non avere commesso il fatto o perchè il fatto non costituisce reato, per assoluta mancanza di dolo.

Contro la volontà del suo difeso, per scrupolo, aggiunge in via subordinata «il tribunale escluda la aggravante di cui all'art. 112 del Codice Penale, non essendovi prova alcuna, ed applichi l'attenuante dell'art. 114 ed eventualmente l'attenuante dell'art. 48, ultima parte del Codice penale militare».

Il Presidente dà la parola all'avvocato Bonsembiante per l'imputato Pareschi. Esaminati i capi d'accusa, l'avvocato Bonsembiante illustra la figura di Pareschi combattente volontario, tecnico, lavoratore tenace e la situazione che ha preceduto la riunione del Gran Consiglio.

In questa situazione Pareschi è nei suoi uffici, nel suo ministero a lavorare, a realizzare il programma che Mussolini gli ha affidato. Egli è un uomo che viene dalla campagna e che sa quale importanza abbia il suo compito.

(Continua in quarta pagina)

In questi giorni è stato affisso in molte città d'Italia questo manifesto significativo: «meditino gli italiani sulla sorte che i «Liberatori» riservano alle nostre donne e alle nostre opere d'arte»

Giustizia

Appena superato lo smarrimento che fu una delle prime conseguenze della capitolazione, appena usciti dalla fase del caos morale e materiale che costituì la più cospicua eredità lasciata dalla consorteria reale e badogliana in fuga, il nostro popolo non ebbe se non un solo grido, una sola aspirazione da esprimere: Giustizia.

I beffati e i traditi, le vittime della più mostruosa fra le congiure, i milioni di italiani divenuti protagonisti di altrettanti drammi umani che s'inserivano nella immensa tragedia nazionale, stringendo i pugni per l'ira ed il dolore chiesero a gran voce la punizione di tutti i responsabili di tanta rovina, tutti, nessuno escluso, dall'alto papavero fino alla vigilia ricoperto di onori, cariche e milioni, all'intellettualoide portato da libidine antifascista a farsi partecipe della banda dei traditori.

E' giustizia promise il Fascismo, tornato a prendere le redini della vita del Paese con un programma basato sull'alto nobile proposito di riportare l'Italia in trincea.

Al popolo italiano non bastava sapere che cinquanta o cento o mille personaggi compartecipi del tradimento erano stati agguantati per la collottola e collocati al sicuro. Occorreva ben altro perchè si placasse l'enorme sete di giustizia che assillava gli italiani di tutte le regioni e principalmente quelli delle province abbandonate in balìa della soldataglia anglo-americana, avanguardia del bolscevismo giudaico. Occorreva che cominciassero al più presto a funzionare gli organi giudicanti, istituiti per deliberazione del Consiglio dei Ministri e che fossero emesse le prime sentenze, dure, spietate, inesorabili, contro i colpevoli di un delitto le cui conseguenze peseranno per moltissimi anni sul nostro Paese.

Un terribile errore sarebbe stato quello di voler adottare criteri di clemenza in nome di quel falso umanitarismo che fu in definitiva la colpa maggiore della nostra Rivoluzione e la condusse, dopo venti anni di titanica fatica costruttiva, al punto che conosciamo. Chi ha organizzato il tradimento, chi ha favorito, chi ha fornicato con i traditori, doveva finire davanti al plotone d'esecuzione. Questo diciamo riferendoci alla giusta sentenza testè emessa dal Tribunale Straordinario a carico degli ex componenti del Gran Consiglio firmatari dell'ordine del giorno Grandi. Questo diciamo con tutta freddezza e nella piena coscienza di interpretare i sentimenti di tutti coloro che hanno sofferto e soffrono l'inenarrabile per il pauroso ciclone che si è avventato sull'Italia e la squassa da cima a fondo.

Questo reclamavano i centomila soldati mandati a morire in Grecia e in Africa e in Russia, questo esigevano le vedove e gli orfani che si contano a legioni nelle nostre città devastate dallo stesso nemico al cui servizio agivano generali e plutocrati protetti dai Savoia. Troppe vite sono andate perdute, troppe lacrime sono state versate e troppe miserie tormentano l'Italia per l'infamia dei suddetti messeri, perchè si abbia diritto di non mostrarsi clementi o peggio ancora pietosi. Era tempo che il sangue fosse pagato con il sangue.

La spada della Giustizia, brandita saldamente dall'Italia repubblicana, è scesa e scenderà inesorabile su tutti i fautori del 25 luglio, su tutti i traditori della Patria.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-18, Amministrazione 8-60, Ufficio Pubblicità 9.50

Il Premio di bontà "Erminia D'Este,,

continuerà mensilmente anche nel 1944

Con profonda e squisita sensibilità d'animo, che rivela ancora una volta la generosa bontà dei loro sentimenti, i signori fratelli d'Este, dimoranti nella nostra città in viale Venezia 48, hanno disposto che a mezzo del nostro giornale, venga assegnato anche per il corrente anno il Premio mensile di bontà di L. 500 istituito l'anno decorso per onorare la cara memoria della loro compianta mamma, signora Erminia d'Este.

Nell'esprimere pubblicamente ai signori fratelli d'Este un vivo ringraziamento per il loro generoso e munifico gesto, invitiamo i cittadini e particolarmente i Podestà, i parroci, gli insegnanti elementari di città e provincia, nonchè i nostri corrispondenti, a segnalarci i casi ch'essi ritengono meritevoli del suddetto Premio.

Ricordiamo che il Premio sarà assegnato mensilmente come riconoscimento ad un atto umano, compiuto da cittadini friulani, che superando il consueto, il mediocre, per il suo profondo e singolare contenuto di sacrificio e di volontà si sollevi a poesia.

Non sarà il caso di eroismo per il quale esistono già riconoscimenti da parte dello Stato e di Fondazioni, ma quello eccezionale per le ragioni che lo hanno ispirato per il modo con il quale è stato compiuto, per le conseguenze che ha portate.

Non è necessario che l'atto abbia richiesto il rischio della vita; può essere soltanto un grande gesto di bontà ingenua, spontanea, profondamente umana.

L'assegnazione del Premio sarà effettuata alla fine di ogni mese.

Convocazione di dirigenti sindacali

dei lavoratori dell'industria

L'Unione fascista lavoratori industria comunica:

Domenica prossima, 16 gennaio corrente, per le ore 9 alla sede sociale dell'Unione in Udine, piazza S. Cristoforo 4, sono convocati tutti i segretari ed i componenti dei direttori dei Sindacati provinciali di categoria nonchè tutti i componenti delle commissioni di fabbrica residenti nella città di Udine.

Presiederà la riunione il delegato confederale.

Per i danneggiati dal bombardamento

Offerte pervenute alla Federazione dei Fasci repubblicani

Al Centro federale di assistenza danneggiati offese aeree sono pervenute le seguenti offerte:

Personale dirigente e dipendente Gestione Cinema Odeon e ...ro, L. 3007

... Ettore Vuga in occasione del primo anniversario della morte del figlio dr. Renzo Vuga, L. 800.

Dr. Guido Vuga in memoria del fratello dr. Renzo, L. 200.

La Federazione dei Fasci Repubblicani ringrazia.

Nella latteria di Plasencis

Il Prefetto, con suo recente provvedimento, ha sciolto il consiglio di amministrazione della latteria di Plasencis nel Comune di Mereto di Tomba nominandone commissario prefettizio il signor Luigi D'Antoni fu Giuseppe, ivi residente.

Annonaria

Prenotazione dei generi razionati

per il mese di febbraio

La sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la prenotazione dei generi razionati per il mese di febbraio 1944 si farà dal 12 al 17 gennaio seguendo le modalità precedenti.

I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto dei generi razionati servendosi delle rispettive cedole di prenotazione di febbraio delle carte annonarie del nuovo quadrimestre novembre-febbraio.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione al Comune entro il 19 corrente.

Gli uffici annonari comunali compileranno i mod C., per i generi da minestra, detraendo le rimanenze a fine dicembre del prenotato per febbraio; per i grassi e per lo zucchero detraendo dal quantitativo prenotato per febbraio la differenza tra il prenotato e il venduto in dicembre.

Per il rifornimento della farina da pane si seguirà il sistema del reintegro in base ai buoni di prelevamento.

I mod. C. dovranno essere inviati non oltre il 22 corrente all'Ufficio Distribuzione.

Prenotazione del formaggio

Il formaggio verrà prenotato nel mese di gennaio in Udine, usando la cedola XXXVI della carta per generi vari di VII emissione, e negli altri Comuni della Provincia, usando la cedola XIX della carta per generi vari di II emissione.

L'aumento della razione

della farina da polenta

La sezione provinciale dell'alimentazione precisa che in rapporto all'aumento della razione del pane, in vigore dal 1 gennaio è aumentata la razione della farina da polenta.

La razione della galletta resta al contrario invariata nella misura di gr. 100 giornalieri.

L'inaugurazione del corso di lingua tedesca dell'Accademia germanica

Venerdì scorso hanno avuto regolare inizio, secondo l'orario prestabilito, i corsi di lingua tedesca che si svolgono nei locali del Liceo Scientifico «G. Marinelli» sotto il patrocinio dell'Accademia Germanica.

Larghissimo il favore che questa iniziativa ha incontrato, raccogliendo da tutti i ceti sociali, oltre trecento iscritti, tra i quali molti i professionisti e gli studenti universitari e medi.

Alla inaugurazione ha voluto, con gesto significativo essere presente anche il Provveditore agli Studi comm. Ciro Bortolotti. Il capo della Scuola friulana, accolto al suo arrivo dal Direttore dei corsi, sig. barone V. Normann, ha rivolto ai partecipanti nobili espressioni. Egli ha rilevato l'utilità di questo corso che si propone tra l'altro un nobilissimo fine: promuovere ed approfondire, attraverso la conoscenza della lingua, lo studio della cultura e della civiltà germanica e contribuire in tal modo ad una maggiore reciproca stima e amicizia dei due popoli.

Calde approvazioni hanno accolto le parole del Provveditore.

Subito dopo hanno avuto inizio le lezioni regolari che sono tenute con metodo pratico e agevole dal Barone V. Normann dell'Accademia Germanica e dal co Strassoldo.

Ai giovani

La commissione militare medica tedesca ha rimpatriato d'autorità, dal campo di Przemisl, il concittadino, capitano nell'8° Reggimento alpini, dott. Bobo Muratti, quale invalido di terza categoria che — come tale — è stato subito congedato.

Ci rallegriamo vivamente col camerata Muratti che, dopo tante epiche vicende di guerra, è stato restituito alla sua famiglia duramente provata nell'attuale conflitto, lo salutiamo con viva simpatia quale tipica espressione di volontarismo, fedele continuatore di illustri tradizioni familiari, e lo additiamo ai giovani quale fulgido esempio da imitare.

Sebbene gravemente lesionato, il Muratti, allo scoppio della guerra si arruolò volontario e combattè in Albania nel Battaglione «Val Tagliamento» a fianco dell'eroico tenente colonnello Tinivella, meritandosi una prima decorazione al valore e rimanendo ferito. Non ancora del tutto risanato ritornò in zona di operazioni, prima in Grecia e poi in Jugoslavia, e allorchè il Battaglione «Gemona», dopo il tragico evento del marzo 1943, venne ricostituito per essere inviato in Russia, ancora una volta il Muratti partì volontariamente con esso quale Comandante del reparto arditi, agli ordini di quella smagliante figura di combattente che fu il tenente colonnello Aldo Dall'Armi, caduto il 30 dicembre sul Kalitva, e del quale il Muratti raccolse l'ultimo anelito e le ultime volontà di vittoria di fronte al nemico che fu, pel valore dei nostri alpini, anche quel giorno respinto. E in Russia il Muratti conquistò il secondo e il terzo segno del valore.

Rientrato in Patria ebbe il comando dei gloriosi resti del «Gemona», rifiutando l'avvicendamento al quale avrebbe avuto diritto e più volte offertogli, riuscendo sempre a farsi riconoscere idoneo incondizionatamente alle fatiche di guerra col nascondere ai sanitari le sue lesioni con uno spirito ed una forza d'animo eccezionali, benchè, come appare ora dal giudizio superiore medico tedesco, le sue condizioni fisiche fossero assai precarie.

I giovani traggano ammaestramento da tale esemplare contegno e cerchino di seguire le orme del concittadino che rivelano un patriottismo ben degno di ammirazione e di esaltazione.

All'amico Muratti, ora particolarmente sofferente, auguri affettuosi di ristabilimento completo.

Arruolamento di volontari italiani nei reparti SS.

ITALIANI!

Il nemico invade le vostre contrade, calpesta il vostro suolo!

L'esercito tedesco difende ora, da solo, la vostra terra! Siategli a fianco, nelle formazioni SS., le più ardite, le più agguerrite, le meglio armate del mondo!

Migliaia di vostri camerati sono già arruolati! Raggiungeteli!

I gradi già rivestiti vi saranno conservati, le vostre famiglie saranno adeguatamente assistite, riceverete stipendio e viveri pari a quello del soldato, sottufficiale o ufficiale germanico.

Presentatevi subito o scrivete all'Ufficio arruolamento volontari italiani Reparti SS. in Udine, via Portanuova 19.

Sono accettati volontari di tutte le armi, specialità e servizi.

Strana morte d'una donna sulla strada Tarcento-Vedronza

Un sogno rivelatore?

Sulla strada provinciale Tarcento-Vedronza, in località Crosis, veniva rinvenuto l'altra mattina il cadavere di una donna dell'apparente età di 30-35 anni, la quale presentava una larga ferita alla testa. In tasca aveva sedici lire avvolte in un fazzoletto è nessun documento di identificazione. Recatisi immediatamente sul posto i carabinieri di Tarcento assieme al dottor Gramegna, medico condotto locale, fu constatato che la morte della poveretta era avvenuta per frattura dell'emifrontale sinistro, con fuoruscita della massa cerebrale. Inoltre si rilevavano escoriazioni varie in tutto il corpo.

Interrogati alcuni abitanti delle case vicine, fu possibile sapere che la donna — identificata più tardi per Teresina Culetto, fu Pietro, di 33 anni, da Vedronza — ritornava da Tarcento, dove si era recata al mercato; ed aveva visitato tre famiglie lungo il percorso di ritorno: in una delle tre case ella aveva pronunciate frasi insensate, dichiarando fra l'altro di essersi sognata la notte precedente che sarebbe morta assai presto.

Si ignorano le cause che hanno determinato la morte della disgraziata.

Una moglie troppo... moderna

Umberto Duratti, di Severino, di 31 anni, abitante nella nostra città, ha denunciato ieri la propria moglie Giuseppina Monteverdi, di 23 anni, per abbandono del tetto coniugale e furto di effetti personali, di denaro, una bicicletta, un servizio da caffè, due anelli d'oro e un orologio pure d'oro. La mogliettina troppo moderna è attivamente ricercata: ma finora non ne sono apparse tracce.

Il solito furto di galline

Nel pollaio di Lucia Fabbro fu Valentino, abitante a Flumignano di Talmassons, ignoti ladri asportavano nottetempo, dopo aver spezzato il lucchetto di chiusura, quindici galline per un valore complessivo di oltre un migliaio di lire.

Il furto è stato denunciato.

Reggimento Volontari Friulani Tagliamento

ALPINI!

Vi è data la possibilità di servire la nostra Patria con le armi. Porterete ancora la vostra gloriosa penna, quella penna che avete portato su tutti i fronti di guerra, e che vi ha fatto conoscere in tutto il mondo per il vostro indomito valore.

Avrete il trattamento del nuovo esercito, sarete inquadrati da ufficiali alpini che forse conoscete, per costituire ancora i nostri granitici battaglioni.

Accorrete alle armi, arruolatevi nella vostra caserma dell'8° Alpini in Udine.

Il comandante del Battaglione
Cap. MAURO BOTTERI
Il comandante del Reggimento
E. ZULIANI

La Mostra degli artisti friulani

meta di amatori e di pubblico

Numerose opere vendute

La Mostra degli artisti friulani — ospitata nelle sale dell'Unione dei professionisti ed artisti in via Poscolle 8, e che rimarrà aperta al pubblico fino a domenica prossima 16 corrente — è ancora meta quotidiana di cultori, amatori d'arte e pubblico di ogni genere.

E' concorde il giudizio, sia della critica che dei visitatori, nell'affermare che la Mostra — per la bontà delle opere esposte e per il complesso degli espositori — è una delle più serie e più riuscite di questo ultimo quinquennio.

Varie sono le opere acquistate finora e molte le richieste e le trattazioni in corso. Gli Enti locali stanno per dimostrare il loro valido apporto con l'acquisto di opere esposte che, con quelle qui sotto elencate, daranno il miglior successo materiale alla Mostra e dimostreranno la loro benevolenza verso la categoria degli artisti che, in quest'ora grave per la Patria, serenamente operano mantenendo viva la fiaccola dell'arte.

Ecco un primo elenco di opere acquistate: «Sera nel rio» di Liusso; «Casetta a sera» di Coceani e «S. Francesco» di Tramontin da Italo Romanelli; «Primavera» di Liusso; «Fiori» di Caucigh e «Autunno sul Natisone» di Coceani dalla signora V. S.; «Ritratto» (fusione in bronzo) di Micconi, dalla Banca del Friuli; «Paesaggio» di Bront dal dott. Leo Pellizzo; «Bivacco preistorico» di Rapuzzi da N. N.; «Composizione» di Zanini (Nino Za) da N. N.; «Colloredo» di Tramontin da N. N.; «Studio» di Coceani da N. N.

Onoranze a Capriva

al maestro Tita Marzuttini nel trigesimo della sua morte

Nel trigesimo della morte del compianto maestro Tita Marzuttini, il gruppo corale di Capriva, con la cooperazione di Mons. Parroco, si è raccolto nella chiesa parrocchiale a dire le esequie e ad eseguire il «Requiem» del Candotti, quale tributo di devota riconoscenza all'insigne villottista tanto benemerito del Friuli canoro, esaltatore delle più belle tradizioni della nostra terra, ispirate alla poesia della pace semplice e buona, riscaldata al tepore della fiamma del focolare.

Un furto sacrilego

in una chiesa di Cividale

Il parroco della chiesa di S. Pietro in Volti, a Cividale, don Luigi Tempo ha denunciato che ignoti, penetrati non si sa come nella sagrestia della chiesa, hanno asportato dagli armadi, dov'erano rinchiusi, due calici d'argento dorato, un ciborio di metallo dorato ed una catena di medie proporzioni.

Il danno ammonta a un migliaio di lire.

Valigie troppo pesanti

scese dal tram di Tricesimo

Due agenti di P. S. fermavano l'altro giorno alla stazione del tram di Tricesimo in piazzale Osoppo, una signora che recava due grosse valigie alla vista straordinariamente pesanti. E la donna non simulava davvero fatica compiuta. Avvicinatisle, le chiedevano di aprire le valigie e di riscontrare il contenuto: ciò che ella fece, sebbene a malincuore. E infatti esse lasciavano scorgere 20 chili di carne e 4 di vitello, acquistati da lei — Palmira Gervasi fu Giuseppe, da Trieste — presso Giuseppe Jannis, fu Giobatta, da Tricesimo. Il prezzo fra l'altro, era stato assai salato. Come salata ora la pena della contravvenzione.

Un ladro sorpreso sul fatto

spara contro un legionario

L'altra sera il legionario Osvaldo Di Voro, della Guardia Nazionale Repubblicana, in servizio sul piazzale della sacca allo scalo ferroviario, giunto nei pressi del piano scaricatore del magazzino merci P. V. partenze, sentiva un rumore insolito provenire da un vagone vicino in sosta. Avvicinatosi per sincerarsi di quel che accadeva, egli scorgeva uno sconosciuto, che gli voltava le spalle, fermo presso il vagone stesso con un involto sottobraccio. Dato il «chi va là» da parte del milite, lo sconosciuto gli si volgeva improvvisamente di fronte, sparandogli contro un colpo di rivoltella, e dandosi quindi velocemente alla fuga verso lo Scalo nuovo su una bicicletta che aveva appoggiata lì presso. Il legionario, fortunatamente incolume, lo rincorreva, sparando a sua volta qualche colpo di moschetto per intimidirlo. Lo sconosciuto, giunto presso uno scambio, inciampava e cadeva dalla bicicletta; ma rialzatosi subito riprendeva la fuga a piedi, abbandonando il velocipede ed eclissandosi nell'oscurità lungo l'argine del canale Ledra. La bicicletta veniva subito sequestrata, e fornirà oggetto di sicuro indizio per l'identificazione del malfattore.

Dal pacco che costui infatti aveva sotto il braccio e del quale non si è liberato, nonchè dal fatto dello sparo, appare evidente l'intenzione delittuosa, poichè in quell'ora sostava sul piazzale Sacca un treno merci diretto verso Venezia.

Le indagini per l'identificazione del colpevole sono iniziate e proseguono attivissime; e non passerà molto che anch'egli sarà assicurato alla giustizia.

Cinque contadini denunciati

per mancata consegna di grassi

I carabinieri di Mortegliano hanno operato una serie di perquisizioni nelle case di alcuni contadini del luogo, sospettati di non avere conferito all'ammasso le prescritte quantità di grassi suini.

A seguito di dette perquisizioni, i militi della Benemerita hanno denunciato Antonio Beroldi fu Biagio, Vincenzo Badino fu Antonio, Ernesto Beltrame fu Pietro, Giuseppe Gazzetta fu Luigi e [illegible] Zigante fu Pietro, tutti residenti nel mandamento di Mortegliano, per non aver consegnato quantità più o meno rilevanti di lardo e altri grassi suini.

Un'altra ragazza ferita

nel bombardamento di sabato

E' stata ieri ricoverata al nostro Ospedale la ragazza Gisella Tonello, di Fausto, di 19 anni, da Basiliano, ferita durante l'incursione aerea nemica di sabato scorso. Essa presentava una ferita da scheggia. Guarirà in una decina di giorni.

Infortunio sul lavoro

E' stato ricoverato all'Ospedale l'operaio Lino D'Orlandi, fu Pietro, di 52 anni, abitante in via dei Molini, il quale presentava la distorsione tibiotarsica sinistra con sospetta frattura del calcagno. Egli ha riferito di essersi infortunato lavorando presso la ditta Spezzotti, e precisamente cadendo da una impalcatura. Guarirà in venti giorni, salvo complicazioni.

Biancheria sparita

Nadalino Sileno, di Luigi, abitante in via Sagrado, ha denunciato che l'altra notte ignoti, penetrati tacitamente nella sua camera mentre egli si trovava in cucina, gli involavano cinque lenzuola a due piazze e tre ad una piazza, quattro federe ed un orologio da polso, per un danno di complessive tre mila lire.

Per il pane di domani

Lo sforzo che i rurali attualmente stanno compiendo in silenzio, ma con tenacia, è evidente a chiunque dia uno sguardo alle nostre campagne: terreni investiti a grano nella misura stabilita dai piani provinciali delle colture, terreni arati che attendono il seme primaverile, lavori di sistemazione aziendale in corso ecc.

Gli avvenimenti politici e militari trascorsi non hanno scalfito nè hanno intaccato la volontà onesta di chi lavora la terra. Ogni possibilità viene messa in azione con ammirevole iniziativa e con slancio sublime per sopperire alle deficienze di mezzi tecnici e strumentali, alla scarsità di mano d'opera, di macchine e di ogni altra materia indispensabile.

La semina del frumento è avvenuta quasi ovunque con regolarità, favorita anche dal buon andamento stagionale, che ha permesso di preparare razionalmente i terreni; è stato così superato in parte l'inconveniente derivato dalla scarsità di carburanti per le macchine agricole. Anche la raccolta e la trasformazione degli ultimi prodotti autunnali non è stata ostacolata; i risultati conseguiti sono confortevoli.

Si è certi che ogni altra operazione colturale o di preparazione dei prossimi mesi sarà conforme alle esigenze dell'agricoltura per assicurare alla popolazione il pane necessario.

Ogni rurale deve sentire come già sente, profondo e inderogabile questo supremo dovere di solidarietà nazionale; perciò deve sfruttare tutte le risorse della sua operosità, della sua ingegnosità per superare le molte difficoltà che s'oppongono all'esplicazione della sua ardua fatica.

Così facendo i rurali contribuiranno in modo rilevante alla rinascita della Patria.

Pre.

ARTE E TEATRI

Stasera "La Lombardiana,, con "Il paese dei campanelli,,

Stasera alle ore 19.30, com'è noto, esordirà al Teatro Odeon la Compagnia di operette «La Lombardiana» con «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato, interpreti principali Enrico Dezan e Lina Rossi. Dirige l'orchestra il maestro Mario Ferrarese.

Cantante che perde la voce

mentre interpreta la "Bohème,,

FERRARA, 11 gennaio.

Uno spettacolo teatrale ricco di imprevisti è stato quello svoltosi a Cento a quel Teatro Comunale, dove si rappresentava «Bohème». Durante la rappresentazione, il soprano Rina Mariani restava improvvisamente senza un filo di voce, cosicchè l'impresario e gli artisti restavano esterrefatti, non sapendo a che santo votarsi, per soddisfare il pubblico eccezionalmente numeroso che stipava il teatro, mancando un sostituto. Qualcuno intanto scorgeva in teatro la signorina Alberta Guaraldi, allieva di canto; e la invitava in palcoscenico. La signorina, dopo qualche titubanza, aderiva, presentatasi in scena al secondo atto, nelle vesti di «Mimì», esordiva meravigliando il pubblico per le notevoli doti vocali e per la disinvolta interpretazione della dolce figura pucciniana. La rappresentazione terminava tra i più calorosi consensi degli spettatori.

SCHERMI

Notti di primavera

Non è film dei nostri giorni, ma si mantiene ugualmente in linea, per sua certa polita stesura. Gustaf Edgren, è, insieme a Molander, uno dei più provveduti registi svedesi, come per l'occasione dimostra in questo «Notti di primavera». La poesia è qui una fluttuante impressione di paesaggio, di musiche, un senso di vita quieta che ha per sfondo il deserto cielo di una città nordica pei suoi festevoli tepori di primavera. Così si ammirano boschi, marine e montagne bianche di neve, senza che tali divagazioni descrittive vengano meno allo spirito essenziale della vicenda. Data l'età del film, si rilevano facilmente compiacenze teatrali, specie in alcuni soliloqui di un vecchio padre pensieroso redattore di un importante quotidiano, e in certe situazioni drammatiche a volte [illegible] accentuate del necessario. Ma rimane, come sospeso a mezz'aria, quel motivo, vago ed incerto, di una festa di stagione, senza fragore, clamori, in sordina quasi, eppur così lieve e presente da dare alla pellicola una sfumatura di stordimento e pregevoli ricami di costruzione spettacolare e narrativa. La fotografia è attenta e chiarissima, Ingrid Bergmann è brava, piena di affannosi ritegni e di molli abbandoni, sobria, castigata quanto efficace. Lary Hanson è doppiato piuttosto frettolosamente con una voce che non gli si addice. Sture Lagerwal, in una particina periferica, decorosamente sufficiente.

Al «Puccini».

S. m.

«Radio Litorale Adriatico»

PROGRAMMA di mercoledì 12 gennaio 1944

m. 283,3 (Kc/s 1059) staz. II. Ore 7-7.20: notiziario tedesco; 7.29: segnale orario; 7.30: giornale radio; 7.40: musica mattutina; 8.30: fine. m. 263,2 (Kc/s 1140) staz. I. Ore 11.30: musica leggera Segurini (reg.); 12.10: cori da opere (dischi); 12.35: brillante Spaggiari; 12.59: segnale orario; 13: giornale radio; 13.10: orchestra diretta dal m. [illegible]; 14.10: orchestra Strappini; 16: bollettino FF. AA. germaniche; 16.30: programma tedesco; 16.59: segnale orario; 17: giornale radio; 17.10: musica operettistica; 18: fine. m. 283,3 (Kc/s 1059) staz. II. Ore 19: apertura e musica varia; 19.30: rass. dei fatti e delle [illegible]; 19.40: musica brillante (dischi); 19.52: segnale orario; 20: giornale radio; 20.15-21: ritmi; 21-21.45: musica da camera, soprano Tilly Viezzoli-Gasperini, al piano il m. Pino Trost; 21.45-22.30: canzoni; 22.30: giornale radio; 22.40: orchestra Gallino; 23.15: trasmissione tedesca; 24: fine.

Triciclo per trasporto acquistasi pagamento contanti. Offerte 3477 Pubblicità Popolo Friuli.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Giovanni Gandini per accomodamento contestazione L. 65; per onorare la memoria di Nicolò Serafini: dott. Gian Carlo Zanuttini L. 10; per onorare la memoria di Annunziata Sanvilli Scoccimarro: dott. Ischen Dorta L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Annunziata Sanvilli Scoccimarro: dott. Gian Carlo Zanuttini L. 20; per onorare la memoria di Anna Visentini ved. Ferugio L. 15.

Al Rifugio Bearzi. — Roberto Di Marco ha offerto L. 10; per onorare la memoria di Gioconda Pischiutta: Emma Torossi L. 10.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — In memoria di Adele Bonfioli: Dora e Oreste Inchiostri da Trieste L. 100; in memoria di Annunziata Scoccimarro Sanvilli: comm. rag. Innocente Toppani L. 50; in occasione della laurea in architettura del figlio Aldo: Pio Galluzzi L. 100; in memoria di Nicolò Serafini: Paolo Parmesan L. 50, Manlio Trevisan L. 20; Enrico Tudelli, per multe trattenute ai dipendenti L. 50; in memoria del col. Fausto Verona Paolo Parmesan L. 50.

Alla Casa di Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria del farmacista Gaetano Viviani: dott. Gherardo Pitotti L. 200, fratelli Manganotti 50, dott. Gino Beltrame 50, dott. Giuseppe Pulcher 20, dott. Renzo Dall'Acqua 20, farmacia Comessatti 30, dott. Cristina Carletti 10, dott. Antonio Cosmi 10, dott. Antonio Colutta 20, dott. Ardiccio Trebbi 20, farmacia Solero 50, dott. Mario Asquini 50, farmacia Arria 20, dott. Silvio Conti 20.

Alla Croce Rossa Italiana. — Per onorare la memoria della signora Bussmann ved. Comessatti: dott. Mario Asquini 50, dott. Albino Gasparini 200, farm. Pietro Delmedico 40, dott. Marcella Savini 40, dott. Pietro Fonda 40, dott. Antonio Colutta 50, dott. Tina Carletti 10, dott. Antonio Cosmi 10, fratelli Manganotti 50, dott. Mario Pandolfi 30, dott. Gino Beltrame 50, dott. Giuseppe Pulcher 50, dott. Renzo Dall'Acqua 40, dott. Luigi Martina 40, fratelli Arria 50, farmacia Calvisi e Trebbi 30, dott. Gherardo Pitotti e famiglia 30, dott. G. Batta Solero 50, dott. Arminio Cantoni 10, dott. Silvio Conti 40.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Santa Querini: Mario Querini L. 50.

Alla Dante Alighieri. — Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto signor Nicolò Serafini: cav. Luigi Dal Dan L. 10. Per iscrivere socio perpetuo il nome della compianta signora Annunziata Sanvilli Scoccimarro: Pia Caldana L. 10, ing. Mario Caldana 10, co. Adonide [illegible] Ferrucci 10. La sottoscrizione continua presso Graco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Alla Conferenza S. Vincenzo del S.S. Redentore. — In memoria di Nicolò Serafini: famiglia Serafini L. 100, Gina [illegible] 10, Ferruccio Quarmolo 20, Ettore Tosolini 25. In memoria di Rachele Brentel Morassutti: fratelli [illegible] L. 20, fam. Colautti 10, Ettore Tosolini 25. In memoria di Giuseppe Rigatti: Dante Cavazzini L. 100.

Alla Colonia-Asilo di via Gorizia. In memoria di Teobaldina ved. Comessatti: comm. Piero e Susanna Diana L. 40.

All'Istituto Micesio (via Ronchi). Per onorare la memoria di Antonio Moro fu Carlo: Giulio Grosso L. 100, Sergio Rodamonte 100, Giovanni Greatti 50, Silvio Maria Buiatti 50, Aldo Pittoritto 50, dott. Sergio Pitassi 50, Tullio Maseri 10, Rodrigo [illegible] 10, Edoardo Colloredo 10, [illegible] Marcolin 10, Remo Pegoraro 10, [illegible] Galliussi 10, Augusto D'Agostini 10, Vittorio Bernardis 50.

Soc. Alpina Friulana - Sez. di Udine del C.A.I. — Per iscrivere fra i «soci ad memoriam» il nome della compianta signora Adele Bonfioli: dott. Tina Carletti L. 15.

All'Asilo Immacolata. — Per onorare la memoria di Michele Del Negro: la sorella e i fratelli L. 300. Per onorare la memoria di Luigi Tambarlini: la figlia Bice ed Erminia L. 500. Per onorare la memoria di Antonio Moro: Giuseppe e Renzo Stabile L. 30, la famiglia Zillo L. 30. Per onorare la memoria di Antonio Mussolini: la consorte L. 50. Per onorare la memoria di Palmira Turco: Maria Ianna L. 50.

Alla Conferenza S. Vincenzo de Paoli della parrocchia del S.S. Redentore. — In memoria di Rachele Brentel Morassutti: Ruggero Pilosio 50, Silvio Grillo 50, Bruno Simonetti 50, Olvino Fabris 30, Emilio Mercusso 20, Zollo Arturo 10, Adalberto Grillo 10, Romano Artico 10, Michele Pagano 10, Umberto Di Reggio 10, Angelo Pittana 10, Manlio Manfredo 10, Enrico Dri 10, Aristide Macor 10, Mario Generale 10, prof. Bertolin 10, prof. Alfredo Del Caldo 20, Balilla Meriussi 10, Ireneo Del Fabbro 10. In memoria di Anna Maria Moretto: sorelle Lunazzi L. 100, sorelle Fabro L. 40.

Caduti per la Patria

Ugo Zanello

L'otto settembre scorso, una raffica di mitragliatrice manovrata da banditi in quel di Chiappovano di Santa Lucia di Tolmino, stroncava vigliaccamente in una imboscata la giovane e florente esistenza di Ugo Zanello di Guglielmo da Codroipo.

Della classe 1923 apparteneva ai meravigliosi reparti del 9° Alpini; di elevati e patriottici sentimenti era fiero di indossare la divisa grigio-verde e di portare la penna nera, simbolo di una tradizione d'onore e di valore.

Alla famiglia, l'espressione del nostro fiero cordoglio.

Giuseppe Bragato

E' pervenuta alla famiglia l'annuncio di morte del carabiniere Giuseppe Bragato fu Antonio, di 42 anni, da Tolmezzo, avvenuta lo scorso mese nell'ospedale militare di Padova.

Da oltre tre anni serviva nell'Arma e per diciotto mesi si distinse per patriottismo e con ardore nella lotta contro i banditi, in Croazia dove per le lotte e fatiche sostenute, contrasse malattia che richiese il suo ricovero all'ospedale.

Operaio in Germania, di animo invitto, subito dopo la nostra entrata in guerra chiese ed ottenne di arruolarsi nei reparti della sua arma.

Alla moglie ed al figlioletto, l'espressione della nostra solidarietà.

Una macchina da scrivere

involata a Pasian di Prato

Il Commissario prefettizio di Pasian di Prato ha denunciato alla autorità che ignoti si introducevano nottetempo nello stabile del municipio locale, asportando una macchina da scrivere «Olivetti» quasi nuova, con doppio carrello, valutata circa sei mila lire. Egli non ha saputo fornire indicazioni precise sugli autori del furto. Attive sono pertanto le indagini della Benemerita.

Valigia con diecimila lire

di valori rubata

Angelina Vogrig ved. Leonardo, fu Angelo, da Scrutto, giunta giorni sono a Cividale da Ferrara, carica di quattro valige, non avendo mezzi per proseguire, ne lasciava tre in custodia nell'esercizio di Andrea Pederiesch.

Il mattino seguente, andando per riprenderle, una di esse mancava all'appello; ed esattamente quella contenente un libretto della Cassa di Risparmio, un buono novennale, una catena d'oro, filo, vestiario e scarpe per 10 mila lire di valore.

Il furto è stato denunciato.

La borsetta rimasta nell'auto

Sere fa la giovane Giulia Rambaldi di Giovanni, di 18 anni, sfollata da Taranto ad Adegliacco, tornava da un viaggio compiuto a Fiume in visita ad alcuni parenti. Uscita dalla nostra Stazione ferroviaria, e non essendovi a quell'ora alcun mezzo di locomozione per trasferirla ad Adegliacco, la signorina pregava cortesemente un ufficiale, che si trovava fermo con la propria macchina davanti alla Stazione, di accompagnarla almeno per un breve tratto: al che l'ufficiale acconsentiva, accompagnandola fino in piazza Osoppo, da dove egli dovette ritornare in città per ragioni del suo servizio. La ragazza scendeva, ringraziava e prendeva alcuni suoi pacchi: ma dimenticava la propria borsetta contenente 3200 lire, documenti e carte annonarie. Essa prega ora l'ufficiale a volerle recapitare la borsetta dimenticata sbadatamente sul veicolo.

I conigli di Filippo

Una gabbia speciale aveva fatto costruire Filippo Stella, fu Luigi, da Nogaredo di Martignacco, per i propri conigli, con serramenti che neanche... Eppure malandrini notturni, senza alcun rispetto per la sua «invenzione», gliene involavano cinque, di conigli, l'altra notte, e proprio i più belli e grossi. Così Filippo ha avuto due soddisfazioni: quella dell'«invenzione» e quella della denuncia.

Ospite inospitale

L'altra sera a tarda ora si presentava alla famiglia di Francesco Faleschini, a Cividale, uno sconosciuto che chiedeva ospitalità, essendo chiusi tutti gli alberghi. La padrona di casa lo faceva accomodare in una camera ma quando il marito rientrò, sospettò delle candide intenzioni dell'ospite, e si portò nella camera ceduta. Qui non c'erano più nè l'ospite nè, quel ch'è più, importanti, alcuni capi di vestiario, per un danno di 10 mila lire. Il furto è stato denunciato.

Materiale pirotecnico rubato

da uno stabilimento di via Liguria

Il noto pirotecnico Giulio Del Zotto, fu Angelo, ha denunciato che ignoti, nottetempo, mediante effrazione di serrature e lucchetti, penetravano nel suo stabilimento di via Liguria, asportandogli razzi ed altro materiale per fuochi d'artificio. Da una sommaria constatazione si è riscontrato che il materiale rubato ha portato al Del Zotto un danno di oltre mille lire. I tutori dell'ordine hanno già iniziate le loro indagini per scoprire i disonesti autori del furto.

Portafogli smarriti

Ruggero Cosentino di Antonio, abitante in viale Palmanova, ha denunciato lo smarrimento del proprio portafogli, contenente 1200 lire in biglietti di vario taglio, documenti e tessere annonarie.

* * *

Alice Simonetta di Giacomo, abitante nella nostra città, smarriva l'altro giorno percorrendo via Zoletti, il suo portamonete che conteneva 50 lire e le carte annonarie. Denunciando l'accaduto, ella non ha saputo fornire alcuna indicazione.

Il vestito di Tita di Lucinico

Necessità di aumentare i contratti di assicurazione

Tita, agricoltore di Lucinico, aveva concordato anni fa, un'assicurazione contro gli incendi per un valore di lire diecimila. Egli così credeva di aver provveduto a tutti gli incidenti casuali che potevano succedere in famiglia.

In questi giorni un figlioletto di otto anni, giocando con i fiammiferi, appiccicò il fuoco ad un vecchio paio di brache da fatica che la moglie aveva lavato e che si asciugavano accanto al fuoco del focolare. Il ragazzino, per fare uno scherzo, ad un coetaneo, incendiò i calzoni di papà Tita.

Un vero fuoco per festeggiare la Epifania e la venuta dei tre Magi.

Scompiglio e confusione in casa. La mamma entra in cucina, (ritornava dalla fontana) e vedendo il fuoco, con l'ansia naturale di tutte le mamme, vide già con i suoi occhi terrorizzati i bambini e la casa in preda al fuoco. Capita di precipizio a casa il padre del fanciullo, richiamato dall'osteria, dove beveva tranquillamente il «gotto».

Egli però afferrò subito la vera situazione, calmò la moglie e pensò di ricavare un immediato profitto dalla disgrazia capitatagli tra testa e collo. Un paio di brache oggi è un piccolo tesoro!...

Il giorno dopo infatti, si recò all'agenzia di assicurazione e narrò come i calzoni, per incidente fortuito avevano preso fuoco, chiedendo un indennizzo di... cinquecento lire.

L'assicuratore, per non sollevare questioni e per venire incontro al vecchio cliente, gli offrì duecento, facendo notare però che il rimborso gli veniva fatto in via eccezionale, perchè tali incidenti non sono contemplati nell'assicurazione. Bisticcio tra assicuratore e cliente. Dalle parole ai fatti. E' scoppiata una mezza lite e son volate parole grosse.

L'incidente ha avuto una certa pubblicità: Tita si è recato da un avvocato amico, il quale gli ha dato torto, perchè l'assicuratore era nel suo pieno diritto di negare il rimborso e perchè è necessario aumentare il capitale assicurato affinchè possa essere garantito, con i prezzi di oggi il valore della proprietà. E Tita è ritornato melanconicamente a Lucinico...

Quattro contravvenzioni sono state elevate negli scorsi giorni ad altrettanti ciclisti i quali circolavano con il fanale spento durante le ore di oscuramento.

Una piccola teleferica, impiantata nel proprio fondo di Bordano, ignoti nottetempo sottraevano a Gio. Batta Pascolo, fu Gio. Batta, da Venzone. Magra soddisfazione: la denuncia.

SPORT

Attività schermistica nell'Opera nazionale Balilla

Corso di scherma

Il Comitato provinciale dell'Opera nazionale Balilla indice ed organizza un corso di scherma riservato agli elementi d'ambo i sessi che desiderano frequentarlo.

Il corso avrà inizio il giorno 15 gennaio e si svolgerà nelle ore pomeridiane del martedì e del sabato secondo il seguente orario: sezione femminile: dalle 15 alle 16; sezione maschile media inferiore dai 8 ai 14 anni dalle 16 alle 17; sezione maschile media superiore (dai 14 ai 18 anni) dalle 17 alle 18.

Al corso saranno ammessi soltanto i primi dieci iscritti scelti in ordine di precedenza per ogni singola sezione.

Le lezioni si svolgeranno nella sala di scherma di via dell'Ospedale, sotto la guida del maestro Biagini.

Le modalità per l'iscrizione e altre informazioni relative al corso saranno comunicate direttamente e personalmente agli interessati dalla direzione ginnico-sportiva provinciale di questo comitato (via Girardini, Udine).

PALLACANESTRO

Allenamento squadre federali

Le seguenti giocatrici dovranno trovarsi oggi, alle ore 14.30, alla palestra dell'O.N.B. per svolgere l'allenamento settimanale: Dezani, Plaino, Pozzo, Passon, Grevi, Battistella, Marinato, Bergamo, Omegni, Duretto, Rova, Venier, Valle, Vitiori e Gionchetti.

Si raccomanda a tutte le convocate la massima puntualità. Le giocatrici sopra elencate che non si presenteranno agli allenamenti, saranno tolte dalla rappresentativa federale.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

11 gennaio 1944 XXII

NATI	3
MORTI	4
MATRIMONI	0

Nascite

Malisano Bruno (VII nato) di Giuseppe e di Botel Eleonora [illegible] Elsa.
Modonutto Annina (1 nata) di [illegible] e di Maiolini Pierina.
Pravisani Alessandra (VI nata) di Pietro e di Tonutti Anna.

Morti

Moro Carolina ved. Passoni fu Gio Batta, di anni 78, civile.
Moretti Antonio fu Domenico, di anni 72, agricoltore.
Materassi Amalia di Rosa, di anni 7.
Masan Carolina di Marco, di anni 29, casalinga.

Storie di biciclette

Giorni fa Elio Cuberli di Giuseppe, abitante in via Asmara, depositava la propria bicicletta sull'uscio di un'osteria di via Villalta, entrando nell'esercizio. Uscendo, ne trovava una molto in cattivo stato, e recandosi a denunciare alla Questura il furto del proprio velocipede, consegnava quella rinvenuta.

Qualche tempo dopo si presentava a denunciare il patito furto di una bicicletta anche Gino Prevedello fu Guido, abitante in via della Faula, il quale, messo di fronte alla bicicletta recata dal Cuberli, la riconosceva come propria. Il Cuberli è ora in attesa che anche la propria venga restituita.

— Luigi Pravisani fu Antonio da S. Rocco, prendeva a nolo in epoche successive dal meccanico Rodolfo Tonizzo fu Giovanni con officina in viale Venezia, due biciclette, che poi non restituiva, pur le richieste del noleggiatore con legittima insistenza. E il Tonizzo allora, visto vane le vie pacifiche ha sporto querela.

SPETTACOLI

ODEON - Comp. Operette «La Lombardiana» con IL PAESE DEI CAMPANELLI. Ore 19.30.

CINEMATOGRAFI

GARIBALDI - RINUNCIA, con F. Wesselj. Ore 18.
PUCCINI - NOTTI DI PRIMAVERA, con I. Bergmann. O. 15.
IMPERO - SPIE FRA LE ELICHE, con Fiermonte e Zareska. O. 15.
CECCHINI - CUORE SENZA CASA, con A. Uhlih. Ore 15.
FERROVIARIO - ULTIMO COMBATTIMENTO, con Enzo Fiermonte. Ore 15.

TEATRO ODEON
Udine
OGGI MERCOLEDI'
12 gennaio 1944
alle ore 19.30
Compagnia di Operette
LA LOMBARDIANA
Diretta dal comico DEZAN
Il paese dei campanelli
I biglietti sono in vendita al botteghino del Teatro.
Domani 13 gennaio 1944
Scugnizza
I biglietti da domani sono in vendita al botteghino del Teatro dalle ore 10

CASA di ORTOPEDIA G. CARRANO Milano, via S. Marta 25, tel. 84.945
ERNIA
senza operazione
nuovo otturatore speciale
contiene in modo meraviglioso qualsiasi forma di ERNIA anche voluminosa, riducendola in breve tempo. Di assoluta efficacia e di grande soddisfazione, specie per quelli che hanno provato altri sistemi
L'Ortopedico autorizzato riceve a:
Codroipo, martedì 11 gennaio, Albergo Stazione.
S. Daniele, mercoledì 12 gennaio, Albergo Italia.
Tricesimo, giovedì 13 gennaio, Albergo Friuli.
Gemona, venerdì 14 gennaio, Albergo Nazionale.
Tolmezzo, sabato 15 gennaio, Albergo Alpi.
Cervignano, domenica 16 gennaio, Albergo Angelo d'Oro.
Palmanova, lunedì 17 gennaio, Albergo Roma.
Cividale, martedì 18 gennaio, Albergo Trieste.
ORARIO: dalle 9 alle 14.
Pubblicità autorizzata per tutto il Regno dal Prefetto della Provincia di Milano con decreto n. 5199. Divisione Sanità, in data 17-10-1932.

Impiegati o Impiegate
pratica paghe operai cerca subito ditta JORDAN - Codroipo (Udine) via Zorutti, 3

ESTATE D'AMORE
prodotto dalla Wienna-Film
protagonista: WINNIE MARKUS

Una breve estate - Un grande amore - Il cammino di due cuori per untrai per sempre.
Da venerdì 14 gennaio al Cinema-Teatro PUCCINI

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9.50

Il Premio di bontà "Erminia D'Este,, continuerà mensilmente anche nel 1944

Con profonda e squisita sensibilità d'animo, che rivela ancora una volta la generosa bontà dei loro sentimenti, i signori fratelli d'Este, dimoranti nella nostra città in viale Venezia 48, hanno disposto che a mezzo del nostro giornale, venga assegnato anche per il corrente anno il Premio mensile di bontà di L. 500 istituito l'anno decorso per onorare la cara memoria della loro compianta mamma, signora Erminia d'Este.

Nell'esprimere pubblicamente ai signori fratelli d'Este un vivo ringraziamento per il loro generoso e munifico gesto, invitiamo i cittadini e particolarmente i Podestà, i parroci, gli insegnanti elementari di città e provincia, nonchè i nostri corrispondenti, a segnalarci i casi ch'essi ritengono meritevoli del suddetto Premio.

Ricordiamo che il Premio sarà assegnato mensilmente come riconoscimento ad un atto umano, compiuto da cittadini friulani, che superando il consueto, il mediocre, per il suo profondo e singolare contenuto di sacrificio e di volontà si sollevi a poesia.

Non sarà il caso di eroismo per il quale esistono già riconoscimenti da parte dello Stato e di Fondazioni, ma quello eccezionale per le ragioni che lo hanno ispirato per il modo con il quale è stato compiuto, per le conseguenze che ha portate.

Non è necessario che l'atto abbia richiesto il rischio della vita; può essere soltanto un grande gesto di bontà ingenua, spontanea, profondamente umana.

L'assegnazione del Premio sarà effettuata alla fine di ogni mese.

Convocazione di dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria

L'Unione fascista lavoratori industria comunica:

Domenica prossima, 16 gennaio corrente, per le ore 9 alla sede sociale dell'Unione in Udine, piazza S. Cristoforo 4, sono convocati tutti i segretari ed i componenti dei direttori dei Sindacati provinciali di categoria nonchè tutti i componenti delle commissioni di fabbrica residenti nella città di Udine.

Presiederà la riunione il delegato confederale.

Per i danneggiati dal bombardamento

Offerte pervenute alla Federazione dei Fasci repubblicani

Al Centro federale di assistenza danneggiati offese aeree sono pervenute le seguenti offerte:

Personale dirigente e dipendente dalla Gestione Cinema Odeon e Impero, L. 3000.

Emma Ellero Vuga in occasione del primo anniversario della morte del figlio dr. Renzo Vuga, L. 800.

Dr. Guido Vuga in memoria del fratello dr. Renzo, L. 200.

La Federazione dei Fasci Repubblicani ringrazia.

Nella latteria di Plasencis

Il Prefetto, con suo recente provvedimento, ha sciolto il consiglio di amministrazione della latteria di Plasencis nel Comune di Mereto di Tomba nominandone commissario prefettizio il signor Luigi D'Antoni fu Giuseppe, ivi residente.

Annonaria

Prenotazione dei generi razionati per il mese di febbraio

La sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la prenotazione dei generi razionati per il mese di febbraio 1944 si farà dal 12 al 17 gennaio seguendo le modalità precedenti.

I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto dei generi razionati servendosi delle rispettive cedole di prenotazione di febbraio delle carte annonarie del nuovo quadrimestre novembre-febbraio.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione al Comune entro il 19 corrente.

Gli uffici annonari comunali compileranno i mod. C., per i generi da minestra, detraendo le rimanenze a fine dicembre dal prenotato per febbraio; per i grassi e per lo zucchero detraendo dal quantitativo prenotato per febbraio la differenza tra il prenotato e il venduto in dicembre.

Per il rifornimento della farina da pane si seguirà il sistema del reintegro in base ai buoni di prelevamento.

I mod. C. dovranno essere inviati non oltre il 22 corrente all'Ufficio Distribuzione.

Prenotazione del formaggio

Il formaggio verrà prenotato nel mese di gennaio in Udine, usando la cedola XXXVI della carta per generi vari di VII emissione, e negli altri Comuni della Provincia, usando la cedola XIX della carta per generi vari di II emissione.

L'aumento della razione della farina da polenta

La sezione provinciale dell'alimentazione precisa che in rapporto all'aumento della razione del pane, in vigore dal 1. gennaio è aumentata la razione della farina da polenta.

La razione della galletta resta al contrario invariata nella misura di gr. 100 giornalieri.

L'inaugurazione del corso di lingua tedesca dell'Accademia germanica

Venerdì scorso hanno avuto regolare inizio, secondo l'orario prestabilito, i corsi di lingua tedesca che si svolgono nei locali del Liceo Scientifico «G. Marinelli» sotto il patrocinio dell'Accademia Germanica.

Larghissimo il favore che questa iniziativa ha incontrato, raccogliendo da tutti i ceti sociali, oltre trecento iscritti, tra i quali molti i professionisti e gli studenti universitari e medi.

Alla inaugurazione ha voluto, con gesto significativo essere presente anche il Provveditore agli Studi comm. Ciro Bortolotti. Il capo della Scuola friulana, accolto al suo arrivo dal Direttore dei corsi, sig. barone V. Normann, ha rivolto ai partecipanti nobili espressioni. Egli ha rilevato l'utilità di questo corso che si propone tra l'altro un nobilissimo fine: promuovere ed approfondire, attraverso la conoscenza della lingua, lo studio della cultura e della civiltà germanica e contribuire in tal modo ad una maggiore reciproca stima e amicizia dei due popoli.

Calde approvazioni hanno accolto le parole del Provveditore.

Subito dopo hanno avuto inizio le lezioni regolari che sono tenute con metodo pratico e agevole dal Barone V. Normann dell'Accademia Germanica e del co. Strassoldo.

Ai giovani

La commissione militare medica tedesca ha rimpatriato d'autorità, dal campo di Przemjsl, il concittadino, capitano nell'8° Reggimento alpini, dott. Bobo Muratti, quale invalido di terza categoria che — come tale — è stato subito congedato.

Ci rallegriamo vivamente col camerata Muratti che, dopo tante epiche vicende di guerra, è stato restituito alla sua famiglia duramente provata nell'attuale conflitto, lo salutiamo con viva simpatia quale tipica espressione di volontarismo, fedele continuatore di illustri tradizioni familiari, e lo additiamo ai giovani quale fulgido esempio da imitare.

Sebbene gravemente lesionato, il Muratti, allo scoppio della guerra si arruolò volontario e combattè in Albania nel Battaglione «Val Tagliamento» a fianco dell'eroico tenente colonnello Tinivella, meritandosi una prima decorazione al valore e rimanendo ferito. Non ancora del tutto risanato ritornò in zona di operazioni prima in Grecia e poi in Jugoslavia e allorchè il Battaglione «Gemona», dopo il tragico evento del marzo 1942, venne ricostituito per essere inviato in Russia, ancora una volta il Muratti partì volontariamente con esso quale Comandante del reparto arditi, agli ordini di quella smagliante figura di combattente che fu il tenente colonnello Aldo Dall'Armi, caduto il 30 dicembre sul Kalitva, e del quale il Muratti raccolse l'ultimo anelito e le ultime volontà di vittoria di fronte al nemico che fu, pel valore dei nostri alpini, anche quel giorno respinto. E in Russia il Muratti conquistò il secondo e il terzo segno del valore.

Rientrato in Patria ebbe il comando dei gloriosi resti del «Gemona», rifiutando l'avvicendamento al quale avrebbe avuto diritto e più volte offertogli, riuscendo sempre a farsi riconoscere idoneo incondizionatamente alle fatiche di guerra col nascondere ai sanitari le sue lesioni con uno spirito ed una forza d'animo eccezionali, benchè, come appare ora dal giudizio superiore medico tedesco, le sue condizioni fisiche fossero assai precarie.

I giovani traggano ammaestramento da tale esemplare contegno e cerchino di seguire le orme del concittadino che rivelano un patriottismo ben degno di ammirazione e di esaltazione.

All'amico Muratti, ora particolarmente sofferente, auguri affettuosi di ristabilimento completo.

Strana morte d'una donna sulla strada Tarcento-Vedronza

Un sogno rivelatore?

Sulla strada provinciale Tarcento-Vedronza, in località Crosis, veniva rinvenuto l'altra mattina il cadavere di una donna dell'apparente età di 30-35 anni, la quale presentava una larga ferita alla testa. In tasca aveva sedici lire avvolte in un fazzoletto e nessun documento di identificazione. Recatisi immediatamente sul posto i carabinieri di Tarcento assieme al dottor Gramegna, medico condotto locale, fu constatato che la morte della poveretta era avvenuta per frattura dell'emifrontale sinistro, con fuoruscita della massa cerebrale. Inoltre si rilevavano escoriazioni varie in tutto il corpo.

Interrogati alcuni abitanti delle case vicine, fu possibile sapere che la donna — identificata più tardi per Teresina Culetto, fu Pietro, di 33 anni, da Vedronza — ritornava da Tarcento, dove si era recata al mercato, ed aveva visitato tre famiglie lungo il percorso di ritorno: in una delle tre case ella aveva pronunciate frasi insensate, dichiarando fra l'altro di essersi sognata la notte precedente che sarebbe morta assai presto.

Si ignorano le cause che hanno determinato la morte della disgraziata.

Una moglie troppo... moderna

Umberto Duratti, di Severino, di 31 anni, abitante nella nostra città, ha denunciato ieri la propria moglie Giuseppina Monteverdi, di 23 anni, per abbandono del tetto coniugale e furto di effetti personali, di denaro, una bicicletta, un servizio da caffè, due anelli d'oro e un orologio pure d'oro. La mogliettina troppo moderna è attivamente ricercata: ma finora non ne sono apparse tracce.

Il solito furto di galline

Nel pollaio di Lucia Fabbro fu Valentino, abitante a Fiumignano di Talmassons, ignoti ladri asportavano nottetempo, dopo aver spezzato il lucchetto di chiusura, quindici galline per un valore complessivo di oltre un migliaio di lire. Il furto è stato denunciato.

Arruolamento di volontari italiani nei reparti SS.

ITALIANI!

Il nemico invade le vostre contrade, calpesta il vostro suolo!

L'esercito tedesco difende ora, da solo, la vostra terra! Siategli a fianco, nelle formazioni SS., le più ardite, le più agguerrite, le meglio armate del mondo!

Migliaia di vostri camerati sono già arruolati! Raggiungeteli!

I gradi già rivestiti vi saranno conservati, le vostre famiglie saranno adeguatamente assistite, riceverete stipendio e viveri pari a quello del soldato, sottufficiale o ufficiale germanico.

Presentatevi subito o scrivete all'Ufficio arruolamento volontari italiani Reparti SS. in Udine, via Portanuova 19.

Sono accettati volontari di tutte le armi, specialità e servizi.

Reggimento Volontari friulani Tagliamento

ALPINI!

Vi è data la possibilità di servire la nostra Patria con le armi. Porterete ancora la vostra gloriosa penna, quella penna che avete portato su tutti i fronti di guerra, e che vi ha fatto conoscere in tutto il mondo per il vostro indomito valore.

Avrete il trattamento del nuovo esercito, sarete inquadrati da ufficiali alpini che forse conoscete, per costituire ancora i nostri granitici battaglioni.

Accorrete alle armi, arruolatevi nella vostra caserma dell'8° Alpini in Udine.

Il comandante del Battaglione
Cap MAURO BOTTERI

Il comandante del Reggimento
E. ZULIANI

La Mostra degli artisti friulani meta di amatori e di pubblico

Numerose opere vendute

La Mostra degli artisti friulani — ospitata nelle sale dell'Unione dei professionisti ed artisti in via Poscolle 8, e che rimarrà aperta al pubblico fino a domenica prossima 16 corrente — è ancora meta quotidiana di cultori, amatori d'arte e pubblico di ogni genere.

E' concorde il giudizio, sia della critica che dei visitatori, nell'affermare che la Mostra — per la bontà delle opere esposte e per il complesso degli espositori — è una delle più serie e più riuscite di questo ultimo quinquennio.

Varie sono le opere acquistate finora e molte le richieste e le trattazioni in corso. Gli Enti locali stanno per dimostrare il loro valido apporto con l'acquisto di opere esposte che, con quelle qui sotto elencate, daranno il miglior successo materiale alla Mostra e dimostreranno la loro benevolenza verso la categoria degli artisti che, in quest'ora grave per la Patria, serenamente operano mantenendo viva la fiaccola dell'arte.

Ecco un primo elenco di opere acquistate: «Sera nel rio» di Liusso; «Casetta a sera» di Coceani e «S. Francesco» di Tramontin da Italo Romanelli; «Primavera» di Liusso; «Fiori» di Caucigh e «Autunno sul Natisone» di Coceani dalla signora V. S.; «Ritratto» (fusione in bronzo) di Micconi, dalla Banca del Friuli; «Paesaggio» di Bront dal dott. Leo Pellizzo; «Bivacco preistorico» di Rapuzzi da N. N.; «Composizione» di Zanini (Nino Za) da N. N.; «Colloredo» di Tramontin da N. N.; «Studio» di Coceani da N. N.

Onoranze a Capriva al maestro Tita Marzuttini nel trigesimo della sua morte

Nel trigesimo della morte del compianto maestro Tita Marzuttini, il gruppo corale di Capriva, con la cooperazione di Mons. Parroco, si è raccolto nella chiesa parrocchiale a dire le esequie e ad eseguire il «Requiem» del Candotti, quale tributo di devota riconoscenza all'insigne villottista tanto benemerito del Friuli canoro, esaltatore delle più belle tradizioni della nostra terra, ispirate alla poesia della pace semplice e buona, riscaldata al tepore della fiamma del focolare.

Un furto sacrilego in una chiesa di Cividale

Il parroco della chiesa di S. Pietro in Volti, a Cividale, don Luigi Tempo ha denunciato che ignoti, penetrati non si sa come nella sagrestia della chiesa, hanno asportato dagli armadi, dov'erano rinchiusi, due calici d'argento dorato, un ciborio di metallo dorato ed una catena di medie proporzioni.

Il danno ammonta a un migliaio di lire.

Valigie troppo pesanti scese dal tram di Tricesimo

Due agenti di P. S. fermavano l'altro giorno alla stazione del tram di Tricesimo in piazzale Osoppo, una signora che recava due grosse valigie alla vista straordinariamente pesanti. E la donna non simulava davvero fatica compiuta. Avvicinatisile, le chiedevano di aprire le valigie e di riscontrare il contenuto: ciò che ella fece, sebbene a malincuore. E infatti esse lasciavano scorgere 20 chili di carne e 4 di vitello, acquistati da lei — Palmira Gervasi fu Giuseppe, da Trieste — presso Giuseppe Jannis, fu Giobatta, da Tricesimo. Il prezzo fra l'altro, era stato assai salato. Come sarà salata ora la pena della contravvenzione.

Un ladro sorpreso sul fatto spara contro un legionario

L'altra sera il legionario Osvaldo Di Voro, della Guardia Nazionale Repubblicana, in servizio sul piazzale della sacca allo scalo ferroviario, giunto nei pressi del piano scaricatore del magazzino merci P. V. partenze, sentiva un rumore insolito provenire da un vagone vicino in sosta. Avvicinatosi per sincerarsi di quel che accadeva, egli scorgeva uno sconosciuto, che gli voltava le spalle, fermo presso il vagone stesso, con un involto sotto braccio. Dato il «chi va là» da parte del milite, lo sconosciuto gli si volgeva improvvisamente di fronte, sparandogli contro un colpo di rivoltella, e dandosi quindi velocemente alla fuga verso lo Scalo nuovo su una bicicletta che aveva appoggiata li presso. Il legionario, fortunatamente incolume, lo rincorreva, sparando a sua volta qualche colpo di moschetto per intimidirlo. Lo sconosciuto, giunto presso uno scambio, inciampava e cadeva dalla bicicletta; ma rialzatosi subito riprendeva la fuga a piedi, abbandonando il velocipede ed eclissandosi nell'oscurità lungo l'argine del canale Ledra. La bicicletta veniva subito sequestrata, e fornirà oggetto di sicuro indizio per l'identificazione del malfattore.

Dal pacco che costui infatti aveva sotto il braccio e del quale non si è liberato, nonchè dal fatto dello sparo, appare evidente l'intenzione delittuosa, poichè in quell'ora sostava sul piazzale Sacca un treno merci diretto verso Venezia.

Le indagini per l'identificazione del colpevole sono iniziate e proseguono attivissime: e non passerà molto che anch'egli sarà assicurato alla giustizia.

Cinque contadini denunciati per mancata consegna di grassi

I carabinieri di Mortegliano hanno operato una serie di perquisizioni nelle case di alcuni contadini del luogo, sospettati di non avere conferito all'ammasso le prescritte quantità di grassi suini.

A seguito di dette perquisizioni, i militi della Benemerita hanno denunciato Antonio Beroldi fu Biagio, Vincenzo Badinò fu Antonio, Ernesto Beltrame fu Pietro, Giuseppe Gazzetta fu Luigi e Basilio Zigante fu Pietro, tutti residenti nel mandamento di Mortegliano, per non aver consegnato quantità più o meno rilevanti di lardo e altri grassi suini.

Infortunio sul lavoro

E' stato ricoverato all'Ospedale l'operaio Lino D'Orlandi, fu Pietro, di 52 anni, abitante in via dei Molini, il quale presentava la distorsione tibiotarsica sinistra con sospetta frattura del calcagno. Egli ha riferito di essersi infortunato lavorando presso la ditta Spezzotti, e precisamente cadendo da una impalcatura. Guarirà in venti giorni, salvo complicazioni.

Per il pane di domani

Lo sforzo che i rurali attualmente stanno compiendo in silenzio, ma con tenacia, è evidente a chiunque dia uno sguardo alle nostre campagne, terreni investiti a grano nella misura stabilita dai piani provinciali delle colture, terreni arati che attendono il seme primaverile, lavori di... sistemazione aziendale in corso ecc.

Gli avvenimenti politici e militari trascorsi non hanno scosso, nè hanno intaccato la volontà onesta di chi lavora la terra. Ogni possibilità viene messa in azione con ammirevole iniziativa e con slancio sublime per sopperire alle deficienze di mezzi tecnici e strumentali, alla scarsità di mano d'opera, di macchine e di ogni altra materia indispensabile.

La semina del frumento è avvenuta quasi ovunque con regolarità, favorita anche dal buon andamento stagionale, che ha permesso di preparare razionalmente i terreni; è stato così superato in parte l'inconveniente derivato dalla scarsità di carburanti per le macchine agricole. Anche la raccolta e la trasformazione degli ultimi prodotti autunnali non è stata ostacolata; i risultati conseguiti sono confortevoli.

Si è certi che ogni altra operazione colturale o di preparazione dei prossimi mesi sarà conforme alle esigenze dell'agricoltura per assicurare alla popolazione il pane necessario.

Ogni rurale deve sentire come già sente, profondo e inderogabile questo supremo dovere di solidarietà nazionale; perciò deve sfruttare tutte le risorse della sua operosità, della sua ingegnosità per superare le molte difficoltà che s'oppongono all'esplicazione della sua ardua fatica.

Così facendo i rurali contribuiranno in modo rilevante alla rinascita della Patria.

Pre.

Un'altra ragazza ferita nel bombardamento di sabato

E' stata ieri ricoverata al nostro Ospedale la ragazza Gisella Tonello, di Fausto, di 19 anni, da Basiliano, ferita durante l'incursione aerea nemica di sabato scorso. Essa presentava una ferita da scheggia. Guarirà in una decina di giorni.

Valigia con diecimila lire di valori rubata

Angelina Vogrig ved. Leonardo, fu Angelo, da Brutto, giunta giorni sono a Cividale da Ferrara, carica di quattro valige, non avendo mezzi per proseguire, ne lasciava tre in custodia nell'esercizio di Andrea Federicsch.

Il mattino seguente, andando per riprenderle, una di esse mancava all'appello; ed esattamente quella contenente un libretto della Cassa di Risparmio, un buono novennale, una catena d'oro, filo, vestiario e scarpe per 10 mila lire di valore. Il furto è stato denunciato.

Una macchina da scrivere involata a Pasian di Prato

Il Commissario prefettizio di Pasian di Prato ha denunciato alla autorità che ignoti si introducevano nottetempo nello stabile del municipio locale, asportando una macchina da scrivere «Olivetti» quasi nuova, con doppio carrello, valutata circa sei mila lire. Egli non ha saputo fornire indicazioni precise sugli autori del furto. Attive sono pertanto le indagini della Benemerita.

Ospite inospitale

L'altra sera a tarda ora si presentava alla famiglia di Francesco Faleschini, a Cividale, uno sconosciuto che chiedeva ospitalità, essendo chiusi tutti gli alberghi. La padrona di casa lo faceva accomodare in una camera, ma quando il marito rientrò, sospettò delle candide intenzioni dell'ospite, e si portò nella camera ceduta. Qui non c'erano più nè l'ospite nè, quel ch'è più importante, alcuni capi di vestiario, per un danno di 10 mila lire. Il furto è stato denunciato.

Portafogli smarriti

Ruggero Cosentino di Antonio, abitante in viale Palmanova, ha denunciato lo smarrimento del proprio portafogli, contenente lire in biglietti di vario taglio, documenti e tessere annonarie.

Alice Simonetta di Giacomo, abitante nella nostra città, smarriva l'altro giorno percorrendo via Zanetti, il suo portamonete che conteneva 50 lire e le carte annonarie. Denunciando l'accaduto, ella non ha saputo fornire alcuna indicazione.

DALLA PROVINCIA

Cronaca di Pordenone

Redazione: via del Pordenone 5 d (Piazza del Municipio), tel. 377, casella postale 92

La scomparsa di Beniamino Sartori cancelliere capo a riposo

Lunedì sera, affettuosamente assistito dai suoi cari, ha chiuso la sua operosa esistenza terrena, all'Ospedale civile, il cav. uff. Beniamino Sartori, di settantasette anni, cancelliere capo di Corte di Cassazione a riposo.

La notizia della sua scomparsa sarà appresa con vivo cordoglio dai pordenonesi tutti perchè il cav. uff. Sartori, largamente conosciuto, godeva la generale considerazione.

Entrato non ancora ventenne nella carriera giudiziaria, si iniziò come alunno cancelliere nel nostro Tribunale.

La nomina a cancelliere lo trasferì di ruolo alla Pretura di Maniago e, successivamente, passò ai Tribunali di Udine, Pistoia e Treviso.

Per il suo diligente servizio godette della costante fiducia dei superiori tanto che vivo è stato il rammarico, quando, per i raggiunti limiti di età, dovette lasciare il servizio attivo per il meritato riposo.

Ritornato nella sua Pordenone, per la quale egli aveva sentito sempre una viva nostalgia e nutriva un profondo affetto, venne nominato presidente della Commissione distrettuale delle Imposte, incarico che tenne per più di due lustri con illuminata competenza e godendo la meritata stima.

Esercitò pure la professione di procuratore legale.

Un repentino aggravarsi dell'infermità della quale da tempo soffriva, rese necessario, circa due mesi or sono, il suo ricovero all'Ospedale dove però ogni più solerte cura riuscì vana anche per l'ormai avanzata età dell'infermo.

Sopportò con serenità cristiana le sofferenze del male chiudendo così gli occhi alla luce del tempo.

Alle ore 14 di oggi, mercoledì, partendo dall'Ospedale civile, si svolgeranno i funerali.

Alla vedova, alla figlia ed ai famigliari tutti i sensi del nostro vivo cordoglio.

Uno spettacolo di Florian per i degenti del sanatorio

Nel pomeriggio di ieri, il valoroso comico concittadino prof. Florian e suo figlio Giorgio hanno svolto, in una sala del padiglione sanatoriale, un brillante trattenimento riservato ai degenti del pio luogo.

Il gentile e nobile pensiero del comico pordenonese non è il primo perchè noi rammentiamo come molte volte negli anni passati il prof. Florian, quando si trovava in famiglia per i periodi di riposo, volle ricordarsi degli ospiti del nostro sanatorio offrendo loro frequenti parentesi di serenità con le sue gioconde scenette.

Ora Florian, nella sua generosa iniziativa, ha voluto avere al fianco anche il figlio maggiore del quale abbiamo avuto modo di apprezzare le buone doti nell'arte comica, frutto degli insegnamenti del padre, nelle recenti serate della Compagnia d'arte varia del Dopolavoro.

Anche da queste colonne i degenti del sanatorio ringraziano i due artisti per la loro benefica iniziativa.

Sullo schermo del «Roma»

Nel pomeriggio di oggi alle ore 16 si inizieranno le proiezioni al supercinema «Roma» della divertente pellicola «I cadetti di Smolenko».

L'infortunio di un apprendista

Mentre lavorava intorno a un ferro arroventato nella officina fabbrile Brusadin e Marcon di via Damiani, l'apprendista Paolo Polo di Giovanni, di sedici anni, rimaneva ustionato alla mano destra.

Si rimetterà in sette giorni.

La bicicletta rubata e cinque chilometri a piedi

Terminato verso le 18.30 il lavoro al quale da alcuni giorni attendeva nel recinto dell'Ospedale civile, il cementista Fioravante Del Piero fu Beniamino, di 64 anni, dimorante nella contermine Roveredo in Piano, appagò il desiderio prima di iniziare i sette chilometri che lo separavano da casa, di ristorarsi con un buon bicchiere di vino, e giunto alla Comina, scese di bicicletta all'osteria «Al Paradiso», dove, data la località normalmente poco frequentata, non si diede eccessive preoccupazioni nei riguardi del suo velocipede e così lo ha lasciato sulla soglia del locale.

Purtroppo una ben amara sorpresa doveva essergli riserbata qualche minuto dopo: il velocipede, valutato ben 5 mila lire, sparito e cinque dei sette chilometri che lo distanziavano da Roveredo da percorrere a piedi.

Un altro velocipede scomparso al «Toffolon»

Recatosi verso le ore 9 di sera all'albergo Toffolon, in piazzale XX Settembre, Luigi Durigon di Vittorio, 24enne, dimorante in via Ponte da, depose la sua bicicletta nella brave saletta d'atrio proseguendo per l'attiguo bar.

Il via vai della clientela deve avere certamente favorito l'opera di un destro furfante che, probabilmente, era in cupida attesa della preda. Fatto sta che pochi istanti dopo il velocipede era sparito.

E il terzo in corso Garibaldi

Sceso verso le 17 al bar Rizzardelli, in corso Garibaldi, Giuseppe Giust fu Giovanni, dimorante in via Maestra Vecchia, depositava la sua bicicletta, valutata 3 mila lire, nel cortile interno del bar.

Evidentemente non diede gran peso al fatto che nel cortile c'è una uscita che mena in quello degli autoservizi della SAITA, cosa che indubbiamente agevolò l'opera del ladro nell'agguato.

Quando il Giust si recò a riprendersi il velocipede, questo non c'era più.

SPORT

S. A. F. O. Pordenone - Cormonese 2-0

La seconda vittoria della biancorossa unità pordenonese della S.A.F.O.P. ha avuto maggior valore ancora della prima, poichè più nitida e convincente e ancor più valorizzata dalla forza della squadra ospite che ha presentato una formazione solida, particolarmente nelle linee difensive. Migliore è stato il comportamento dei bianco - rossi, dal portiere all'estrema sinistra come continuità d'azione, come gioco, come insidia alla rete avversaria.

Lungo gli scaglioni della formazione, linea per linea, Gremese, Micheluz, Ottogalli, Raengo, hanno voluto dare spettacolo per conto proprio, e, in definitiva, sono stati i più redditizi, senza con questo, voler togliere valore alle prestazioni dei rimanenti.

Nell'arco della partita la SAFOP ha segnato una continua, inesorabile supremazia, ma i grigio-rossi si sono difesi bene, arretrando sovente a far muro di fronte alla propria porta, assiduamente minacciata; nelle loro incursioni sul fronte locale, hanno messo in luce qualche buon elemento d'attacco: Meroni, Orzan, Mian.

Ci si attendeva molto, data la rinomanza dei nomi, invece una sola volta in tutta la gara essi riuscirono a superare lo sbarramento della difesa bianco rossa, e Gremese sventò la minaccia con vero talento.

Ecco le fasi salienti della contesa: al 12' su tiro di punizione per fallo di mano al limite dell'area, Pollini segnava la prima rete, malgrado l'intervento inutile di Feghiz, Sartori in agguato al 19' mancò una buona occasione, sotto porta, ingannato dell'intervento di Tonel; Gremese al 21' s'incaricò di deviare in angolo un insidioso colpo di testa di Marini, incursione personale di Bresin al 29' e tiro violento deviato in angolo. Infine, al 42' tiro di Orzan bloccato sicuramente a terra da Gremese.

Nella ripresa, all'8', seconda rete della SAFOP: colpo di testa di Toffolon su calcio d'angolo; al 16' acrobatico intervento di Gremese su tiro da due passi di Orzan, parata alta e fulmineo dietro - front con presa alta; al 35' tiro di Bresin angolato e tagliato con parata alta in perfetto stile di Feghiz.

Le formazioni:

S.A.F.O.P.: Gremese, Micheluz, Tonel, Bortolin, Marchioni, Ottogalli, Pollini, Bresin, Raenzo, Zalateu, Toffolon.

Cormonese: Feghiz Olivo, Contin Cervola Meucci, Donda, Meroni, Orzan, Marini, Mian, Sartori.

Arbitro: Santarossa.

te più a posto di quella tedesca, si sono distinti gli ottimi Boscariol, Tommasella autore di tre reti, Visentin, Masutti, ed a tratti il vecchio Pegolo ricomparso dopo tanto tempo nel ruolo di ala sinistra. Ha diretto l'incontro l'arbitro Colomberotto. Formazione della squadra vincente: Longo; Oliva, Masutti; Canavese, Boscariol, Grossi; Maggiore (Colomberotto), Visentin, Tommasella, Masolo, Pegolo.

Domenica 16 corr. la compagine del Comando della Luftwaffe, rinforzata da elementi di provato valore provenienti da altri centri sarà ancora di scena sul nostro campo di viale Trento. La nostra squadra d'altro canto dopo la sfortunata prova fornita cor il Venezia, scenderà in campo con nuovi elementi; fra l'altro verrà provato un nuovo portiere, proveniente da una società lì mitrofa. Grande quindi l'attesa negli ambienti calcistici della nostra città per questa contesa che si presenta quanto mai interessante.

SACILE

I solenni funebri di Angelina Fadalti ved. Gregori

Venerdì scorso alle ore 20 cessava di vivere, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, la compianta signora Angelina Fadalti ved. Gregori, lasciando di sè grato ricordo e profondo rimpianto.

Ieri l'altro domenica, seguirono i funerali che si svolsero in forma solenne con largo intervento di personalità, signore in gramaglie e di popolo.

Sulla bara, deposta nel loculo del carro funebre di prima classe, poggiava un magnifico cuscino di fiori freschi della famiglia.

Reggevano i cordoni amiche di famiglia e seguivano la salma il figlio Agostino, i fratelli, i nipoti, il genero, e molti altri congiunti.

Il lungo corteo formatosi dinanzi all'abitazione dell'estinta in via Cavour si muoveva alle ore 15.30 sostando al Duomo per le esequie e poscia proseguiva per il cimitero per la tumulazione della salma nella tomba di famiglia.

Ai figli Maria e Agostino, ai nipoti e dai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

Offerta pro Filarmonica

Il cav. Guglielmo Zanoeper commissario prefettizio del nostro comune ha offerto lire 200 alla Società Filarmonica.

La cronaca sportiva

(P. P.). La partita di allenamento svoltasi domenica di fronte ad un discreto pubblico, fra le squadre rappresentative del Comando della Luftwaffe e del Sacile si è conclusa con una nuova affermazione sacilese. Infatti la nostra squadra sebbene scesa in campo a ranghi incompleti ha avuto ragione della volonterosa compagine dei camerati tedeschi per 4 a 2. La rappresentativa della Luftwaffe cavalleresca come sempre, ha avuto nel complesso dei momenti felici, ed il suo quintetto attaccante ha intessuto delle buone trame di gioco. Della nostra compagine, tecnicamen-

SPILIMBERGO

Protezione antiaerea

I segnali d'allarme

Con effetto immediato i segnali di allarme vengono dati come segue:

Pre-allarme: tre brevi suoni di sirena.

Allarme: suono alto e basso di sirena ripetuto parecchie volte.

Cessato allarme: suono prolungato di sirena.

E' fatto divieto alla popolazione di stare all'aperto, sia per evitare il più possibile le offese aeree, sia per non subire le conseguenze dei tiri delle batterie antiaeree.

CODROIPO

Ugo Zanello caduto per la Patria

L'otto settembre scorso, una raffica di mitragliatrice manovrata da banditi in quel di Chiappovano di Santa Lucia di Tolmino, stroncava vigliaccamente in una imboscata la giovane e fiorente esistenza di Ugo Zanello di Guglielmo da Codroipo.

Della classe 1923 apparteneva ai meravigliosi reparti del 9° Alpini; di elevati e patriottici sentimenti era fiero di indossare la divisa grigio-verde e di portare la penna nera, simbolo di una tradizione d'onore e di valore.

Alla famiglia, l'espressione del nostro fiero cordoglio.

PALMANOVA

Orario dell'autolinea Palmanova-Udine

Sulla linea automobilistica Palmanova-Udine vigono i seguenti orari: partenze da Palmanova alle ore 7,30 e 14; partenze da Udine alle ore 12 e 17,30, arrivi a Udine alle ore 8,20 e 14,50; arrivi a Palmanova alle ore 12,50 e alle ore 18,20 tutti i giorni esclusi i festivi.

Movimento demografico

Diamo i dati riguardanti il movimento demografico del mese di dicembre: *nati:* Luigia Rosa Marcuzzi di Domenico; Giovanni De Marchi di Renzo; Isabella Tudech di Apello; Carlo Antonio Luigi Del Modo di Ferruccio; Walter Federico Graziutti di Mafaldo; Tito Livio Pez di Francesco.

Morti: dott. Tullio Zandonà di 67 anni; Rosa Lazzaroni di 80 anni.

Matrimoni: Mauro Castori con Bruna Battistella.

S. DANIELE

Assegni familiari dalla Germania

Presso quest'ufficio postale da oggi sono in pagamento gli assegni familiari spettanti alle famiglie degli operai dell'industria trasferiti in Germania, dovuti per i mesi di novembre e dicembre 1943.

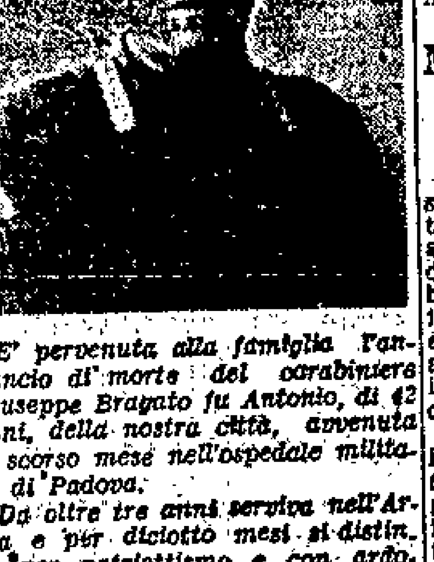
Gli interessati sono invitati a presentarsi subito per l'incasso.

In gravissime condizioni per una caduta dal carro

Lavinio Fiumiani, di Domenico, di anni 34, da Rodeano (Rive d'Arcano), mentre stava su una carretta trainata da un cavallo, percorrendo una strada in discesa, cadeva, per un sobbalzo del veicolo, a terra in modo da riportare la frattura dell'omiltorace sinistro con conseguente commozione viscerale. E' stato accolto nell'Ospedale con prognosi riservata.

TOLMEZZO

Giuseppe Bragato caduto per la Patria



E' pervenuta alla famiglia l'annuncio di morte del carabiniere Giuseppe Bragato fu Antonio, di 42 anni, della nostra città, avvenuta lo scorso mese nell'ospedale militare di Padova.

Da oltre tre anni serviva nell'Arma e per diciotto mesi si distinse per patriottismo e con ardore nella lotta contro i banditi in Croazia dove per le lotte e fatiche sostenute, contrasse malattia che richiese il suo ricovero all'ospedale.

Operato in Germania, di animo invitto, subito dopo la nostra entrata in guerra chiese ed ottenne di arruolarsi nei reparti della sua arma.

Alla moglie ed al figlioletto, l'espressione della nostra solidarietà.

CIVIDALE

Distribuzione tabacchi

Se non siamo male informati, giovedì p. v. avrà luogo nel nostro Comune la distribuzione del tabacco. Non si conosce il quantitativo che verrà assegnato ad ogni fumatore e perciò sarebbe opportuno che le rivendite esponessero il cartello del quantitativo che verrà assegnato, al fine di evitare imbrogli.

Oscuramento

In occasione dell'ultimo allarme aereo, è stato riscontrato che non tutti i cittadini osservano con scrupolosa cura le norme sull'oscuramento. Si rammenta che contro i trasgressori a tali norme la legge prevede pene pecuniarie severissime.

Arresto per infrazione annonaria

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto Clelia Pasini fu Carlo, di 57 anni, da Cividale, esercente il commercio di generi alimentari in Cividale, Borgo Ponteil per infrazione alle norme sui prezzi di vendita.

Esercenti in fallo

L'Ufficio di P. S. ha ordinato la chiusura per giorni 10 degli esercizi di trattoria degli esercenti Giovanni Tomasettig fu Antonio Giovanni rappresentato da Cristina Modreancic, piazza Dante e Rieppi Luigia in Pittia, piazzetta de Portis, per omessa notificazione schedine forestieri al locale Ufficio di P. S.

OSOPPO

Nozze d'oro

I coniugi Lina e Pietro Biasoni hanno avuto la fortuna di celebrare ieri le loro nozze d'oro. Comprensi dell'austerità del momento e volendo improntare di maggior calore l'affettuosa intimità familiare, hanno voluto che la ricorrenza non avesse, dopo quello cristiano rinnovatosi nella Chiesa Parrocchiale, alcun carattere esterno, com'era invece un tempo cara usanza del nostro Friuli.

Vissuti nel lavoro e per il lavoro, è inutile dire che i due Sposi (vecchietti non si possono chiamare) godono di un'invidiabile salute che permette loro di dedicare le cure più amorose alla casa ed alla terra che da soli sanno ancora coltivare. E' questo il riposo ch'essi hanno prescelto dopo quasi quarant'anni di emigrazione all'estero ove, al pari di tanti altri osoppani, seppero col lavoro onorare e potenziare il prestigio del nostro paese. Pochi, forse, come il buon Pieri Gabiot, conobbero così presto la via-crucis dell'emigrante giacchè a 9 anni egli era già sulla breccia, concludendo nelle zone avanzate del Carso, durante la precedente guerra mondiale, la sua attività di operaio esperto.

Dalla sua favella fresca ed arguta quanti ricordi e vividi episodi sono ieri sbocciati!

Ai figli Rosa e cav. Mattia, ai nipoti Biasoni e Faleschini l'augurio più fervido di poter lungamente godere dell'affetto dei rispettivi genitori e nonni.

Triciclo per trasporto acquistasi pagamento contanti. Offerte 3477, Pubblicità Popolo Friuli.

TARCENTO

Prenotazione del sale

Il Magazzino vendita generi monopoli di Tarcento avverte tutti i panificatori, gestori di latterie, pubblici esercizi, convivenze civili e militari dei comuni di Tarcento, Tricesimo, Treppo Grande, Cassacco, Nimis, Taipana, Lusevera, Magnano Riviera che entro il giorno 17 corrente debbono prenotare il sale, spettante per il mese di febbraio, presso una qualsiasi rivendita, presentando il relativo buono di prelevamento da ritirarsi presso i singoli uffici annonari comunali.

MOGGIO UDINESE

Per il ricostituendo Esercito Repubblicano

Nella mattinata di domenica scorsa, un ufficiale degli alpini due volte decorato al valor militare, nella aula magna del palazzo scolastico del capoluogo, ha tenuto una pubblica conferenza avente lo scopo di incitare i cittadini abili alle armi ed in special modo i giovani, ad accorrere sotto le patrie bandiere, ingrossando le file dell'Esercito della Repubblica Sociale Fascista.

L'oratore con accalorati accenti ha dimostrato come la Patria abbisogni oggi più che mai di essere non solo difesa, ma liberata dagli invasori e ripristinata nella sua integrità e nel posto di grande Potenza.

Nè ciò potrà conseguirsi se ognuno non ritornerà al suo posto di combattimento a fianco delle valorose Armate germaniche, facendo piena dedizione di sè stesso con incrollabile fede ed eroico spirito il cui premio sarà dato dalla vittoria.

Colle altre autorità assisteva alla conferenza il Commissario del Fascio che a sua volta ha pronunciato vibranti parole affinchè anche Moggio risponda all'appello della Patria con numeroso apporto di volontari.

Appello che è stato immediatamente accolto, come lo dimostra il cospicuo gruppo, già costituito, degli iscritti.

TEATRO ODEON
Udine

OGGI MERCOLEDI' 12 gennaio 1944

Compagnia di Operette LA LOMBARDIANA

Diretta dal comico DEZAN

Il paese dei campanelli

I biglietti sono in vendita al botteghino del Teatro.

Domani 13 gennaio 1944

Scugnizza

I biglietti da domani sono in vendita al botteghino del Teatro dalle ore 10

CASA di ORTOPEDIA G. CARRANO Milano, via S. Marta 25, tel. 84.30

ERNIA

senza operazione
nuovo otturatore speciale

contiene in modo meraviglioso qualsiasi forma di ERNIA anche voluminosa, riducendola in breve tempo. Assoluta efficacia e di grande soddisfazione, specie per quelli che hanno provato altri sistemi.

L'Ortopedico autorizzato riceve:
Codroipo, martedì 11 gennaio, Albergo Stazione.
S. Daniele, mercoledì 12 gennaio, Albergo Italia.
Tricesimo, giovedì 13 gennaio, Albergo Friuli.
Gemona, venerdì 14 gennaio, Albergo Nazionale.
Tolmezzo, sabato 15 gennaio, Albergo Alpi.
Cervignano, domenica 16 gennaio, Albergo Angelo d'Oro.
Palmanova, lunedì 17 gennaio, Albergo Roma.
Cividale, martedì 18 gennaio, Albergo Trieste.
ORARIO: dalle 9 alle 14.

Pubblicità autorizzata per tutto il Regno dal Prefetto della Provincia di Milano con decreto n. 6190 Divisione Sanità, in data 17-10-1932.

Impiegati o Impiegate pratica paghe operai cercasi subito ditta JORDAN - Codroipo (Udine) via Zorutti, 3

...a Patria ...el Petrarca

...ecenti studi hanno chiarito ...rovertibilmente che il Pe... ...è da considerarsi, sì, il ...sore dell'Umanesimo ed ...sta egli stesso nelle forme, ...albergante una coscienza ...affatto avviluppata nelle ...e del paganesimo umani... ...anzi dotata di un atteg... ...nto precorrente l'età mo... ...e atteggiamento che ha la ...ltima origine nel tormento ...ul il Poeta non ebbe mai ...nel dissidio connaturato in ...a materia e spirito, bellez... ...turale divina, vita naturale ...ntemplativa, onde non è a ...rigliarsi se talora Laura gli ...ve in sembianza di angelo ...altra come femmina tenta... ...a volte donatrice di gioia ...olte di dolore. Questa lotta ...a si riflette, di conseguen... ...elle traduzioni dell'arte, si ...Poeta impernia in sè, so... ...almente, il classicismo nel... ...me e il romanticismo negli ...i. In tal senso, l'incorona... ...capitolina, episodio tipica... ...e classico, fu dal Petrarca ...retata con spirito cristia... ...quale avvenimento di tra... ...enza; l'« Africa », che ri... ...anch'essa a quel periodo, ...monia non solo della sua ...osità letteraria e del suo a... ...per la gloria di Roma, ma ...e, e soprattutto, della sua ...ualità, ivi l'estetismo es... ...o temperato e sostenuto dal... ...orale e dalla religione. Non ...agera dicendo che la co... ...za dell'« Africa », come ...a delle « Rime », va ripor... ...all'unità psicologica, logica ...stetica del « Secretum ». ...posto così il nostro pensie... ...ll'origine del poema, pos... ...o ora darne un giudizio più ...nime.

...« Africa » venne iniziata ...ardore a Valchiusa sino dal ...; poi l'ispirazione s'era il... ...idita, e il poema rimase in... ...tà. Ci volle la solitudine ...a e il rezzo dei colli di Sel... ...na, coi lavacri dell'Enza e ...ordi d'Enzo Re nel prossi... ...castello di Guardasone, per ...tare nel Poeta il sopito fer... ...e ricondurlo al poema che, ...nuova comitaggio e la ca... ...di Parma, fu condotto a ...ine entro i primi mesi del ...

...rto l'« Africa » gli fu nel... ...ma sopra tutte le altre ope... ...lo avvinse talvolta fino ad ...naliarlo, a renderlo incon... ...abile della sua stesura a ...temere di doverla lasciare ...plicitam » e, in tarda età, ...olverlo di darla in preda alle ...me, il che non avvenne per ...ervento del Boccaccio e di ...ccio Salutati. Intanto, le ...ne più belle del poema veni... ...o così diffuse e apprezzate ...il Petrarca nello stesso gior... ...riceveva da Parigi e dal Se... ...o di Roma l'offerta della co... ...a poetica che le due città ...avevano ancora concesso a ...uno. Eppure, pubblicato po... ...o nel 1395, è accolto con ...de freddezza, come attesta ...iccoli in un dialogo di Leo... ...o Bruni. Non è dimenticato ...averso i secoli successivi, nè ...ono i risorgenti studi petrar... ...chi dell'800 a richiamarlo in ..., mentre da critici di valore ...inua ad essere rudemente ...urato.

...« Africa », insomma, vuole ...re considerata in sè, nel suo ...plesso intenzionale che è ...lo di glorificare il romano ...ero e, in virtù di ciò, di pro... ...re agli immemori italiani, di... ...dalle infinite signorie me... ...vali, l'esempio aureo dell'u... ...territoriale e morale da ...seguire. Da tale punto di vi... ...l'« Africa », se artistica... ...te può ritenersi un capolavo... ...mancato, benchè abbia, vo... ...o no, i suoi pregi, assurge ...importanza in qualità di at... ...ato del patriottismo onde fu ...pre guidato il Poeta che ...ebbe l'animo del cortigiano ...emmeno fu di deboli e di in... ...e convinzioni, nonostante ...ne contraddizioni apparenti ...però non intaccano la sua ...anziale coerenza. E allora ...Africa » si riallaccia a tutta ...ra opera petrarchesca in ar... ...mento: l'adesione del Poeta ...movimento di Cola da Rienzo, ...ue canzoni incitatrici ai si... ...ri italiani, le sue polemiche ...co-italiane a proposito della ...e papale, esaltanti la gran... ...za di Roma, da lui sempre ...iarata anche in terra stra... ...a, così nell'Ascensione del ...toux, come nel vibrante sa... ...o alla Patria rivedendola nel ...di ritorno dalla Francia.

...ul non è luogo ad allun... ...i sulle fonti del poema, sia... ...esse da ricercare in Boezio, ...Livio, in Cicerone. Sta il fat... ...to che già nel secondo Libro ap... ...pare chiara l'idea morale che ...informa i «Trionfi» insieme con ...le personificazioni delle virtù, ...della gloria, del tempo e dell'e... ...ternità.

L'argomento? E' la seconda guerra punica, fino alla sconfitta famosa di Annibale a Zama, per opera di Scipione. Il romano o il cartaginese — questi però in sottordine — sono i due protagonisti. Inoltre, vengono celebrati anche gli altri eroi del campo romano, e i re di Roma, i grandi romani, come Scilla, Mario, Pompeo, Cesare. Estesamente alla maniera di Virgilio e di Omero, sono descritti i preparativi della grande battaglia. E vediamo muoversi e agire, in una atmosfera fiammeggiante, Massinissa innamorato alla follia di Sofonisba, e Siface che porta con sè il dolore e l'onta della sconfitta. Ma quello che più importa ai fini della propaganda nazionale, è che il poema diventa, per così dire, mediterraneo, non tralasciando occasioni per decantare le bellezze del « mare nostrum », le sue isole e le sue riviere, immaginando il Petrarca su questo mare i colloqui e le meditazioni di Scipione e di Ennio, di Annibale e di Magone, esaltandolo come l'emblema della nostra razza e sempre in attesa di assistere ad avvenimenti anche più portentosi nell'avvenire. E il senso vivissimo della perennità di Roma, la sicurezza nella potenza espansionistica romana, e la visione della storia al lume della provvidenza, già in onore presso S. Agostino e Dante, ma qui concentrata, con maggiore impegno nell'Italia destinata da Dio ad una missione universale, sono doti tali che fanno dimenticare, alla fine, i non pochi difetti come quelli della rigidezza dei due personaggi principali che si trasformano in simboli, l'uno incarnando la virtù e il secondo i male e come l'altro difetto per cui il Poeta troppo palesemente infonde la propria anima modernamente sensibile al personaggio drammatico.

Si può ben dire che i due ultimi Libri dell'«Africa» formano le parti più originali del poema e in essi si trova tutto il Petrarca entusiasta assetato di gloria e di sapere, disposto a meditare sui grandi problemi della vita e della storia. Il poema petrarchesco, dunque, se non può vantare il raggiungimento dell'« epos », come riteneva il suo Autore, documenta pur sempre il suo alto sentire — come prima nessuno aveva sentito — del passato glorioso che viene evocato con tale potenza da apparire presente spesse volte ai nostri occhi.

Armando Zamboni

Capolavori d'arte italiana: «Apoteosi della battaglia di Lepanto» di Paolo Veronese

QUELLO VECCHIO LA' FUORI DI MANO...

Pagine di storia e di vita tra le sacre mura di una basilica

Non credo vi sia cittadino di una grande città italiana mutilata, che, ogni giorno che passa, non si senta vieppiù portato a sostare nei luoghi del maggiore strazio, dove, come accanto al letto di un ferito caro, lo unisce al di lui soffrire.

Era una solitaria ora vespertina quella del mio mecente colloquio col vecchio e augusto Sant'Ambrogio di Milano e la porpora di un meraviglioso tramonto autunnale, fasciandone di ardore vivo le rosse mura e le torri tarchiate, trattenevo, con un indicibile sgomento i miei passi diretti verso l'interno della Basilica, dove si era prodotto il tragico squarcio. Ma poichè nulla si sottrae quaggiù alle ineluttabili leggi della materia, il conforto veniva dallo spirito imperituro.

Questo tempio, sorto sull'area di un antico poliandro pagano e salito in tanto onore per l'ispirata volontà e la sublime energia di un grande spirito santamente cristiano e profondamente italiano, può, forse, venir considerato unicamente come un bel monumento d'arte religiosa caro alla pietà dei fedeli? Nelle sue sacri mura, fin dal suo sorgere con maestà sproporzionata al rozzo ed ancor esiguo aspetto della nuova città non ha forse subito avvertito il rombo delle grandi ali della storia che penetrava nel suo augusto recinto collegando le vicende del culto con quelle delle metropoli lombarda e dell'intera Penisola?

Ecco la stessa lotta col paganesimo acquistare subito quel carattere aperto e, si potrebbe dire, disfidante che, in ogni altro luogo, esitava ancora ad assumere e che Ambrogio sentiva in sè la forza di sferrare e sostenere. Il grande Vescovo che sapeva i Cristiani desiderosi di sepulture benedette dal sangue dei martiri, non volle consacrare il nuovo tempio finchè non avesse trovato le reliquie di qualche eroe della fede; e molto insistettero i narratori della sua vita sulla ispirazione che lo trasse a scavare intorno al tempio di Naborre e a scoprire le spoglie dei due martiri decapitati Gervasio e Protasio, affermando che tali erano i difensori di lui ambiti: «Tales ambio defensores». E fu fin da allora che la nuova basilica, chiamandosi Ambrosiana, si elevò a vera e tradizionale custode del popolo: tale rimanendo anche dopo che, un millennio più tardi, aveva luogo la prima fondazione del Duomo nel centro della città, e acquistando, a mano a mano, i titoli di chiesa imperiale, regia, collegiale, abbaziale, privilegiati, monumentale.

E da quando, nel 397, Ambrogio moriva, sepolto secondo la sua volontà sotto l'altare accanto ai martiri, non vi fu, nella città fatta da lui così grande e potente, frutto dello spirito non solo lombardo, ma italico, che non trovasse radice in quelle sacre mura. Così, mentre l'arte medioevale si sviluppava in nuove forme segnanti il passaggio dallo stile basilicale al bizantino e dal bizantino al rinascente, al barocco, al neo-classico, turbe d'infinite generazioni sfogavano ivi le loro drammatiche commozioni civili e manifestavano la loro indomabile volontà. E poichè fra quelle mura si rifugiavano, vittime e tiranni, si combattevano vescovi e principi, trionfavano e si genuflettevano imperatori e venivano coronati diciotto re italici, ben si può dire che, nella fase della più umiliante decadenza di Roma, il sacrario e la metropoli ambrosiana, con la loro epica tradizione e la loro effettiva corona di vicende, siano valsi come il maggiore nucleo di energia, di attività di vita in cui veniva, pur nel tempo di morte apparente, trasfusa e mantenuta la immortale essenza della nostra stirpe.

Ogni veste nuova della basilica corrisponde, difatti, ad un'ora storica. Come la sua forma più antica e più pura, con la struttura lineare e le ingenue decorazioni a soggetti biblici, esprime il semplice e assoluto carattere del Cristianesimo primitivo e di un nuovo mondo civile in formazione, così il primo rinnovamento operato dai monaci benedettini — che, chiamati nel secolo VIII dal Vescovo Pietro, incorporavano alla Chiesa anche l'antica basilica Fausta; costruivano il chiostro che ne accresceva l'importanza ed erigevano il campanile di destra che ne integrava la maestà — rivela una nuova fase di quello sviluppo del pensiero e dell'arte che apparirà in pieno nel IX secolo, quando le colonne monolitiche trasformate in pilastri a fasci e le navate ricoperte di volte vengono a sostituire totalmente lo stile bizantino con quello romanico-lombardo e la vita del popolo trova il suo simbolo nel grandioso atrio rettangolare fatto stendere dal Vescovo Ansperto, davanti al tempio, quasi ad aprire un tramite fra la Casa di Dio ed una gente che va affermandosi nella sua nuova coscienza civile.

Più tardi, la maggiore magnificenza conferita alla basilica dell'XI secolo dai Cistercensi che l'abitavano e vi profondevano capolavori, come il meraviglioso pulpito di Guglielmo Da Pomà, con le sculture di cervi, draghi, uccelli, intorno alla evangelica figurazione frontale dell'uomo e dell'aquila, trovò il suo culmine nella cupola ottagonale (una delle prime apparse) sostituita al tiburio dopo il crollo cagionato dal terremoto del 1117, segnando ancora i passi audaci e sicuri del cammino artistico del popolo, nel momento stesso della sua epica lotta per la libertà comunale.

Nè minore impronta incideva il Rinascimento con le Corti dei Visconti e degli Sforza e specie con quella ricostruzione della basilica dovuta a Lodovico il Moro, che ne affidava la sovrintendenza al cardinale Ascanio Sforza, il quale la effettuò sui disegni del Bramante e la completò con i mosaici e gli stalli del coro rimasti come uno dei più mirabili esempi della scultura cinquecentesca.

Lo stesso Seicento, epoca tristissima della dominazione straniera e dell'accanirsi della guerra sul nostro suolo, non lasciò negletto il tempio, che il Richini, per incarico di Federico Borromeo, arricchiva di macchinose decorazioni dell'epoca, non certo a vantaggio dell'arte che ne aveva rotta la sua pura armonia, a morale edificazione e prova del gran posto che la basilica occupava sempre nell'anima e nella vita popolare.

E il Settecento, apportando alla chiesa augusta l'unica porta artistica con le ricche sculture in legno di cedro e i battenti formati dalle due bronzee teste di leonessa, prezioso lavoro del secolo IX e già appartenente alla porta antica, sembra attestare quella mai interrotta continuità di pensiero e di amore che tenne ognor legate al grande tempio l'anima della gente, anche quando lontana pareva ancora la riscossa. E più questa si avvicina, più lo spirito pare attaccarsi alla sua chiesa protettrice, sì da dare a Gabrio Nava la forza e l'audacia di opporsi a Napoleone già deciso a trafugare dal tempo augusto e a trasportare in Francia il prezioso altare elaborato da Volvinio nel IX secolo con filigrane d'oro, d'argento e pietre preziose.

Noemi Carelli

GESTA E MATTANE DELLA VECCHIA GOLIARDIA

Gli allegri compari di via Po

Con questo suo ultimo volume, Leo Torrero non soltanto riconferma la sua originale e marcata personalità di scrittore e consolida la sua posizione nella più schietta tradizione dell'umorismo nostrano, ma si assicura anche il merito di darci un libro di assoluta novità.

Attesa da molto tempo, sovente desiderata da giornalisti e da critici, auspicata come documento di storia e d'arte, invocata da fuoricorso brizzolati, abbiamo oggi finalmente la *chanson de gestes* della Goliardia torinese ne' primi anni del secolo (1907-1915), scritta da chi ne fu uno de' più tipici esponenti e riuscì a conservarne intatti, trent'anni dopo, lo spirito, l'estrosità, gli istinti e le generosità.

Così oggi, grazie a chi è nel contempo suo superstite eppure suo contemporaneo, l'antica frotta gloriosa della G. B. si riabbarca nel Cortile dell'Ateneo, rifatto tempio di Pallade e Corte dei Miracoli, ridotto ed agone, Foro e Suburra, bivacco di zingari e arengo di poeti. Così oggi la matta congrega degli ultimi *clerici vagantes* entra a labari spiegati, co' suoi corali d'imponente e feratica giocondità, colla sua bizzarra liturgia, colla sua anima paganeggiante ed umanistica, colle sue gagliarde ribellioni nella nostra Letteratura narrativa e vi colma definitivamente una lacuna. Con assoluta fedeltà, con una profonda scrupolosità che vigila il complesso e i particolari della rievocazione, Torrero appare come l'erede testamentario d'una casta, d'una mentalità, d'un'epoca: conscio di vegliare su quanto gli viene dalla sua giovinezza morta, e quindi in fondo triste: epperò rispettosissimo del legato, quindi smaliziato e giocoso com'esso impone. Tutto un ambiente, tutte le sue lotte, tutte le sue evasioni spirituali e sociali, tutta una vivacissima generazione di Marforli e di Pasquini, di piccoli Casanova e di innoqui Cagliostri rivivono nelle loro esatte proporzioni e nelle loro essenziali peculiarità grazie a un art'sta che generosamente asservisce al suo compito cospicue risorse d'arte, di cultura e di fantasia, imbrigliandole peraltro a che non straripino nella «zona sacra» e in qualche modo la modifichino.

Nel cenacolo degli **artisti torinesi**, che ai primi del secolo annoverò Gozzano, Cena, Camasio, Oxilia, Berrini, Amalia Guglielminetti, Ragazzoni, Nino Croce, ecc. ecc., Torrero era il più giovane, il neofita con tutte le ambizioni dell'iniziato e le audacie dell'entusiasmo. Tale è rimasto, osiamo dire, miracolosamente. Difatti trent'anni dopo egli rindossa la casacca moschettiera nè lisa nè sbiadita: e, quasi per un nuovo sortilegio faustiano, rincalzandola egli sagitta nel tempo, si ritrova nella Via Po d'allora, al suo posto di caposcarico, richiama, Pontefice Massimo della G. B. dignitari, accoliti e matricole, accoglie nel suo «io» tutte le echi del suo mondo pittoresco, le rifà parole per personaggi che si sentono vivi e reali sotto le loro maschere, e ancora una volta dal loggiato della Reggia Goliardica, sacro ai riti delle immatricolazioni e della goliardica libra lo squillo del tema prediletto: la gioia di vivere.

La Goliardia *aube de siècle* aveva fino ad oggi il suo clichè nell'« Addio Giovinezza » di Camasio e Oxilia. Ma ripoduce esso effettivamente un ambiente o non è stato piuttosto ritoccato dalle prediletture letterarie, dalle suggestioni, dagli orientamenti, dalle sensibilità de' suoi autori? Ecco un punto, su cui Camasio, Oxilia e Torrero dissentirono sempre pur rimanendo fraterni amici fra loro come usava allora quando un dissidio di artisti non s'insaporava d'astio e non celava invidie.

Torrero ha sempre detto e ripetuto su quotidiani, su periodici e in volumi che una sartina assai sentimentale e uno studente assai romantico non fanno primavera: e che se è innegabile l'esistenza di tale oasi arcadica in Goliardia, essa non è « La Goliardia », bibace e strippona, amante più che innamorata, antiborghese e antiaccademica, generosamente ribelle, possentemente fragorosa, sempre idolatra d'ogni visione di bellezza, sempre in lizza per amor del nuovo, sempre irruente contro i cordoni degli agenti, le barricate della borghesia, le casematte dell'intellettualità salottiera o scolastica, gli agguati d'ogni impostura, le cattive abitudini della buona società.

Torrero affermava ieri questo suo punto di vista: oggi ce ne dà una dimostrazione eloquente, esteticamente realizzata, psicologicamente fedelissima. Prendiamo atto, plaudiamo e sulla soglia della Reggia di Via Po deponiamo i vecchi sandali polverosi. La polemica è finita, e fraternamente, come vogliono le più sacre leggi goliardiche e il cuore dei loro fedeli: e cioè così: « L'opera nuova non deve nè può « sminuire l'opera antica. Nulla si « sostituisca, tutto sussista se esiste « amore del bello e del buono. Dal- « l'unione delle due opere si avrà « il panorama di un tempo colle sue « orge e i suoi patetismi. Così l'i- « dillio di Mario e Dorina sarà un « sereno interludio alle frizzanti « strofe del ricomposto canone me- « dievale: « In Taberna quando su- « mus.... ».

La critica esaminerà il volume di Torrero. Ma qualunque sarà il suo giudizio, essa dovrà peraltro constatare una volta di più l'assoluta indipendenza dell'autore da ogni scuola, cenacodo, corrente, consorteria ecc.: goliardo anche in questo, e specialmente in questo. Noi lumeggiamo in questa, che vuol essere una modesta guida nella bohème studentesca della nostra giovinezza, le più salienti caratteristiche dell'opera.

Innanzi tutto **constatiamo che protagonista del volume è la massa goliardica del primissimo Novecento** giacchè esso, pure rievocando gesta ed imprese torinesi, non si rimpicciolisce in localismi, ma ridà alla Goliardia più che le antiche e discusse sue caratteristiche di *associazione* o di *setta*, quelle più nobili di *casta* e di *prosapia*: casta sparsa in cento Università, però ovunque ligia a una stessa tradizione, con una stessa anima, con identiche idealità, da Palermo a Padova. Ridiventa così attuale e vigente quell'antico codice della Goliardia Medievale: « Cum in orbem universum » che Corrado Corradini così pittorescamente tradusse:

« Quando frammezzo ai popoli
noi gridiamo: « Accorrete »,
tutti entran nel nostro ordine
che fa l'anime liete »

Favelle diverse, studi diversi, vini diversi, ma eguali i berretti, le ribellioni, le fraternità e gli amori.

Casta e *prosapia* è la Goliardia per Torrero. Essa è quindi un organismo che ha secoli di storia, sedimenti assestati, tradizioni, diritti, nobiltà ed ereditarietà che agiscono nel più profondo subcosciente. E' quindi, palese, e logico, il proposito di Torrero di dimostrarne la genuinità e la continuità identificando — senza ritocchi opportunistici e senza alterazioni ecclesiche — i dati segnaletici fra i remoti *clercs* e gli ultimi pronipoti.

Furono essi, gli atavi, come risulta dalla limpida prefazione apposta da Corrado Corradini alla traduzione dei loro antichissimi canti, poeti e venturieri, gente di studio e di locanda, che sapeva cantare in latino le sbornie e le fantesche peradiando la grande arte, cuculiando i dotti ma ricreando fra le belle la ristocrazia della cultura, sognatori e bizzarri, goliardi e gagliardi nelle ricerche del nuovo, vigorosamente baldanzosi e avidi d'ogni impero e d'ogni piacere. E così furono i loro discendenti, gli eroi torreriani, anch'essi studiosi e zingareschi, umanisti ed estrosi, intrepidi in ogni gioia ed entusiasti in ogni studio, rapsodi di *scivette* (ricordate « l'elogio delle camerliere » di gozzaniana memoria) incoronate reginette...

Lottarono gli avi contro la Tartuferia Medievale e tutte le simonie e tutte le ascetiche nebulosità e tutte le rinunce antiumane. Lottarono i pronipoti contro tutte le imposture sociali, le pastoie della borghesia, le larve romantiche, le virtù in insegna e i peccati nella clandestinità del retrobottega. Per gli uni e per gli altri la donna cessa d'essere idealità o espressione sentimentale per rimpolpettarsi e simbolizzare col calore delle carezze, la vita stessa. Per entrambi Beatrice e Laura scadono di turno e subentra Fiammetta. E di stessa marca e di stessa capienza e di stessa cretà colorata sono i boccali delle *caupone* e gli orci delle taverne: ed eguali impeti di fantasia e di sensi ispira la bisboccia: e allora ed oggi l'ode bacchica irrompe co' suoi ritmi saltabeccanti ed irridescenti, fiotto di genio e di vino sgorgante da una spina eliconense, contro tutti gli astemi della vita, dell'arte, della buona società.

E ribelli, i goliardi del Duecento e del Novecento, in sette secoli di indipendenza giocosa e di baldo strafottenza, e per questo egualmente malvisti e vilipesi chè se Vittore IV li chiamò « *stulti* » e i roboni in grida e in pergamene li qualificarono « *buffones et joculatores* », non meno generosi di antipatie, di diffidenze e di epiteti furono con noi i saputi borghesi, i commissari di Pubblica Sicurezza e i severi Aristarchi. E i primi e gli ultimi, discendenti genuini da quel Golia che diede nome e significato alla Casta e alla Prosapia simboleggiando l'audacia e la baldanza di cui sa avanzare, minacciando ed irridendo, contro ogni oste nemica.

Questa diretta parentela di spirito, di mente, di sensi e di coscienza — che si direbbe a volte più intima e stretta di quella stessa del sangue — è eloquentemente e sinceramente documentata da Torrero in questa sua Cronaca antica e nuova, che perciò a sua volta direttamente s'imparenta coll'antica Letteratura Goliardica, e in specie con quel *Carmina burana*, in cui un Benedettino di Beuren fissò nel tredicesimo secolo quei canti amorosi, satirici e bacchici delle orde goliardiche, che forse violavano a volte il pio silenzio della sua cella, gli turbavano i sonni ma gli donavano tanta armonia di giovinezza. Così tutto si ricollega e si dispone a trama. Così le popolane dicerose e sapide, grossolane ed argute dell'ambiente torreriano discendono dagli infaticati lombi delle antiche *agapete*: e le « spugne » del bibace pallo pirlanesco ricantano in riduzioni vernacole il « Bacche », « Beneveniens » e l'« Ave color vini clari » degli antichi sbornioni sapienti.

Così il mondo goliardico rivive in una cronaca argutissima ed amena. Essa peraltro, nonostante i realismi e le audace, a volta s'aureola anche d'una poesia commossa: là dove il cuore, la fantasia e la memoria dell'artisti ricostruiscono la vecchia città natia oggi tanto mutilata ed offesa. Anche il rimpianto e la nostalgia si fanno arte e si armonizzano colla sicura speranza di dimenticare le offese del tempo e del nemico nel risorgente coro eterno: « Juvenes dum sumus.... ».

F. A. Fanelli

« Via Po » - Le novelle dell'antica Goliardia di Leo Torrero. In vendita in tutte le librerie d'Italia. L. 16 la copia. Casa Editrice « Il Verdone » del dott. Renzo Pezzani, Torino, via Salerno n. 5.

« L'assalto al cielo »

« L'assalto al cielo », il romanzo del concittadino Luigi Comuzzi, edito dal « Pro Familia » ed attualmente in vendita presso tutte le librerie, è un libro degno del più alto interesse e per la sostanza e per la forma e per la personalità dell'autore.

La sostanza, ossia l'impostazione ideale e l'argomento, potrà parere, ad un lettore frettoloso, troppo — come dire? — « religiosa » e « confessionale »: « un libro da messa », dirà qualche critico, con sprezzante superiorità; « una predica » o « un manuale ascetico » in azione romanzata sentenzierà qualche altro. Giudizi assolutamente superficiali e sbrigativi. In realtà il fondo vero del libro del Comuzzi non è la fede religiosa, ma il canto di una vita idealisticamente alata, entusiasta, armonicsa, pulita e serena, in opposizione alla vita fiacca, vile, bruta, goffa del materialismo pratico tale di tanta gente od al settarismo acido di alcuni folli satanici. Fiore, per esempio, non è un'anima religiosa; nè tale appare il prof. Guiberti; e neppure si parla, in tutto il libro, della religiosità di Claudia e di Benedetto, i protagonisti o di Francesca o del sarto Lorenzo Pomani.

Ma questi personaggi fondamentali del romanzo sono messi sullo stesso piano, o quasi, di Nando, lo sciancato squisitamente mistico. Il fatto è che tutti questi personaggi *amano* qualcosa e *combattono* con tutto l'essere per ciò che amano, e se muoiono, *muoiono in piedi*. La musica o la Patria, la storia o sofferenti, il sacrificio o la scienza, checchè sia, *amare* un ideale e *battersi* per esso fino ad impegnarvi tutta la vita, ecco l'essenza del pensiero del Comuzzi, ecco il respiro interiore di tutte le sue creature. E quest'*amore vissuto* arde con toni chiari in un'atmosfera incantevolmente serena e rapita e pacata. Leggendo pensavo ai fuochi crepitanti delle notti d'Epifania nel tempi di pace.

Certo le bocche d'oggi non sono use a questo cibo e gli occhi d'oggi, di tanto intorbiditi, non atti a godere tali visioni. Ma che un poeta canti le cristalline soavità degli ideali in mezzo alle folle ammalate è un atto di coraggio ed un dono generoso. Noi riconosciamo e plaudiamo nel Comuzzi quell'atto e questo dono.

Lo stile è veloce, arioso, pulito, schietto. Nè artifici nè leziosità. A volte la narrazione somiglia un rivo che scorra lieve lieve tra prode erbose, a volte invece è tutta pervasa da frerriti e da tensioni. Qua e là vaste chiazze di poesia o di notazioni psicologiche oppure umanissimi indugi su problemi e situazioni. La miglior cosa che si può dire di un libro, si può dire anche di questo del Comuzzi: « Si fa leggere, non solo senza stanchezza, ma con gioia. E qua e là prende cuore ed occhi nella stretta della commozione. Alla fine, poi, il lettore ne resta serenissimo e sollevato, con una scintilla in più di fede nel bene e di amore per la vita chiara e bella ».

Se si pensa che l'autore è un autodidatta, commesso di negozio, padre di famiglia e oberato d'altri incarichi, si resta profondamente stupiti ed ammirati di fronte a tanta forza d'animo nativamente artista e creatore sono destinati alle più brillanti ascensioni.

Il romanzo « All'Assalto » è più che una promessa: è la prova delle non comuni capacità di questo giovane che è destinato a sempre maggiori successi.

D. B.

« L'assalto al cielo », Pro Familia, Milano, L. 16.

La tomba del Petrarca ad Arquà

LA CROCEROSSINA

Di vigilanza in una postazione antiparacadutisti attendevamo il solito allarme notturno delle ore 23; era il segnale preliminare del silenzio che, in caso di mancato attacco aereo, ci dava la buonanotte per l'una del giorno seguente. L'allarme durava, minimo, due ore, e anche più: con l'attacco meno.

La liburna città tirrenica aveva già subito la prima incursione: ogni sera al vespro innumeri carrozze tramviarie riversavano alla periferia frotte di sfollati che raggiungevano le dimore occasionali per la notte, insieme con le famiglie, su in collina.

Dopo la periodica libera uscita ci eravamo riuniti come di consueto presso le tende, nel recinto della postazione: il plotoncino — siculi napoletani marchigiani e due friulani — si era raccolto intorno al mio violino e ad una chitarra che un sottotenente trentino pizzicava, per bordone: brani serali d'obbligo la « Czarda » di Monti e l'«Appassionatamente» di Rulli.

In cerchio il coro improvvisato accompagnava poi, a due voci, orecchiando e tentando il basso, le nostalgiche canzoni friulane che io gli avevo insegnato, e che ripeteva con immenso piacere. « Occe biell Ciastiell a Uddin... ».

Rivedevo in esso — la luna appariva rossastra e le stelle ammiccavano in cielo — quelle speciose ricostruzioni di feste hawayane che il cinematografo per tanti anni ci ha generosamente largito. Un ultimo languore delle corde sfregate dall'arco senza pece, e ci ritirammo. Per ingannare l'attesa parlavamo di noi, delle famiglie, delle città lontane: chi aveva un figlio piccino ne guardava con malinconia la foto recente. Si accesero scopplettando le giocose schermaglie campanilistiche: Manlio, ricordi le ardenti difese del nostro Friuli? Ci sparmavano Raffael, Tasso Bellini: ricordavo il Pordenone Zorutti e Tomadini, e sorridevano.

La discussione si spostò, d'un tratto, sulla nuova crocerossina che aveva raggiunto il mattino precedente la postazione: nessuno l'aveva ancor vista, solo l'ordine del giorno aveva dato l'annuncio. E' meravigliosa la condotta dei soldati nei riguardi di queste angeliche creature: anche dopo mesi di forzata rinuncia non una parola meno che riverente turba il loro discorso quando si parla delle crocerossine.

L'urlo lugubre della sirena ci salutò d'improvviso. « Ci siamo ». Giù in un baleno nella fossa antischeggie. In cielo avevan preso a sfolgorare miriadi di luci scoppi sibili ronzii dall'alto di fianco da tutte le parti in gagliarde pirotecnie: il ritornello non mutava. Come ad ogni inizio di quell'inferno ci eravamo già scambiati le ultime raccomandazioni, gli indirizzi di famiglia: se per caso...

Non passò mezz'ora che l'allarme finì: strano, si commentava. Anche domattina si beve il caffè I quattro metodici allarmi quotidiani erano per noi il miglior cronometro. Quando suonava la sirena, il sole era già alto, voleva dire che il rancio stava per giungere: la sua fine, nel pomeriggio, era il segnale della libera uscita.

Uscì primo, gioioso, dalla fossa: un bagliore uno scoppio a pochi metri: e sentii un acuto dolore, come prodotto da un ferro rovente, nella gamba sinistra. « Vigliacchi! ». Caddi a terra, senza potermi rialzare, e svenni.

Mi risvegliai al tremolare fioco di una lanterna, nella tenda della Crocerossa: la branda di sinistra era anche occupata. Nessun altro. Un silenzio di tomba. Sulla soglia comparve dopo qualche minuto una bianca figura: la crocerossina di turno. Mi passò accanto, rischiarandomi il viso con la lampadina tascabile.

« Come, tu?». La stessa esclamazione soffocata in ambedue. Era lei, la nuova crocerossina: Luigina, gentile fanciulla romana, unica compagna di studi delle due ultime classi liceali. Come in un velocissimo film rividi il nostro passato, i viaggi assieme, in treno, verso l'Università. Luigina, studentessa di lettere, al penultimo anno del corso di laurea con un solo esame sostenuto: geografia. Mi tornarono all'orecchio, distinte, le sue parole d'allora, uscite dalle labbra che amava ritoccare con un caldo color cielamino: « O crocerossina, o suora missionaria! ». Non le credevo, quel tempo, sebbene la frase recisa non ammettesse dubbi. Un esame solo: geografia. Ed era qui, ora, vicinissima a me.

« Come ti senti? ». Mi toccò lievemente la gamba. Provai una fitta. Pure le sorrisi: « meglio! ».

« Domani di trasferiranno nella tenda chirurgica. Coraggio. « Non disse altro. E uscì.

Col cuore che pareva scoppiasse mi riassopii. E sognai.

Sottobraccio percorrevano lieti le verdissime colline toscane: gli ulivi dalle foglie cineree stormivano fra canti d'uccelli, nell'aria assolata. Compivamo una rapida visita ai castelli alle ville: Collodi, Montecatini, Pescia, Firenzuola, la Certosa di Val d'Elma, la Petraia, Vinciglata, l'Eremo di Cortona, il lago Scaffaiolo, tra betulle e castagni, campi e prati. Il paesaggio mutava, non la nostra gioia. Eravamo come passerotti da poco svolati dal nido: cantavamo anche noi giulivi, senza rossori, via per i colli dove secoli e secoli hanno accumulato impareggiabili tesori d'arte e la natura prodigava le sue più fastose bellezze. Lei mi ripeteva i più bei versi di Carducci, che sapeva moltissimi. Ed io le adornavo i capelli di fiori raccolti qua e là, piccoli fiori dai mille colori, senza nome, rossi celesti violacei. Le allodole liete trillavano. Con lei, studentessa di lettere, al penultimo anno del corso di laurea con un solo esame sostenuto: geografia. Nel sogno ero incantato di noi due, così vicini lassù, nella vita compagni e nient'altro.

Il mattino seguente mi portarono nella tenda chirurgica: la scheggia aveva toccato l'osso. Provai dolori indicibili. Lei assisteva, in silenzio. Porgeva al medico i ferri, con una aria lontana, quasi assente. Mi donava, ogni tanto, un lieve sorriso, a fior di labbra. Io avevo le braccia legate al lettuccio, con due fasce simili a quelle dei neonati. Il chirurgo operava muto, impartendo solo a tratti qualche breve ordine secco necessario.

Quando mi riportarono nella tenda della crocerossa lei stava avvicinandosi leggera alla branda del mio vicino di sinistra: e mentre le sue bianche dita affusolate gli chiudevano le palpebre, per sempre, un raggio di sole filtrato da una fessura le illuminò l'emblema che portava in fronte, sul velo. Mi sorrise ancora, impercettibilmente: o mi parve.

Lontano, le campane dell'Ardenza e del Montenero squillavano festose. Era Ferragosto.

Ermes Cavassori

« O santa povertà, dolce riposo!... »

Son sedici pagine di versi a terzine dantesche ma che nel ritmo recano un po' la grazia classica del poeta cieco di Lidia.

Un poemetto ispirato all'umiltà di una vita santamente compresa, di una vita penetrata nella terra e che della terra ha il profumo, l'intimo idillio, il profondo respiro.

E se Antonio Rieppi è riuscito a darci nel complesso della sua piccola opera il significato più vivo e sentito del francescano saio d'Assisi in una manifestazione poetica oserei dire perfetta nella forma e nella sostanza, di più ci è piaciuto il commosso corredo che incornicia il pensiero così appassionatamente espresso.

Anima di poeta, dunque, l'anima del Rieppi che in due terzine ci offre tutto un quadro di dolcezze naturali di pascoliana memoria:

Gli rispondea soave un mormorio
di fronde, un lieto sorgheggiar d'augelli
un placido e giulivo sussurrio
di rivoli scorrenti sui pratelli
odorati di menta e palcino
di vaghi fiori adorni o d'alberelli.

Abbiamo voluto citare soltanto due terzine, ma di versi, nel poemetto, che tocchino il cuore con le loro tinte idilliche, molti ve ne sono. Ti senti nella lettura portar leggero, più con l'anima che con l'intelletto, via pei boschi popolati di teneri augelletti dal dolce richiamo, dal sommesso bisbiglio, via pei campi di frumento, tra i filari di viti, lungo i corsi d'acqua mormoranti tra l'erba ombrosa, a primavera.

E la figura aureolata di Frate Bernardo che obbedisce in umiltà, con nel cuore l'entusiasmo acceso della fede, alle parole di Padre Francesco, si stacca da questo poetico stondo che non è altro che la imagine stessa della purità del suo sentimento in comunione con la natura.

L'ubbidienza, Il viaggio, L'umiliazione, Il conforto, sono i capitoletti che segnano le tappe dell'umile servitore di Gesù. Sono capitoli legati l'un con l'altro da un filo d'oro e che insieme danno il profumo di una commossa bontà che fa bene all'anima di chi legge e sente.

V.

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Verona
La pena di morte a diciotto ex componenti del Gran Consiglio

(Continuazione dalla prima pagina)

Frattari che aveva contatti con il suo Ministero, il giorno 23 gli chiede di che cosa avrebbe trattato il Gran Consiglio, e Pareschi risponde: «Non lo so». E' il primo Gran Consiglio al quale partecipa.

Il giorno che lo precede egli non agisce attraverso le aderenze personali. Pareschi non è uomo politico: egli ascolta la relazione del Duce che deve essere stata una relazione molto seria.

Dopo il Duce hanno parlato De Bono e De Vecchi, sempre sulla situazione militare e finalmente Grandi presenta l'ordine del giorno.

Tutti hanno criticato questo ordine del giorno, uomini sottili, navigati nella politica hanno dato diversi giudizi. Nessuno vide l'imboscata che vi era tesa.

Questo ordine del giorno è votato dal Gran Consiglio e in quella riunione Mussolini aveva detto che il re lo onorava della sua alta considerazione e della sua amicizia.

Mussolini aveva chiarito il dilemma contenuto nell'ordine del giorno di Grandi, ma questo sarebbe avvenuto, secondo alcune dichiarazioni, dopo l'intervento Scorza; allora ha presentato il suo ordine del giorno.

L'avvocato Bonsempiante continua facendo la storia della seduta cercando di stabilire le responsabilità dei vari partecipanti e afferma che Pareschi votò l'ordine del giorno perchè vi vedeva un alleggerimento di responsabilità per il Capo del Governo.

Conclude chiedendo l'assoluzione del Pareschi, perchè il fatto non costituisce reato.

Il Presidente sospende la seduta rinviandola al pomeriggio. La seduta pomeridiana ha inizio alle ore 15. Il Presidente, per far sì che ogni imputato abbia un difensore di fiducia, consente all'avvocato Arnaldo Fortini, giunto in ritardo, di rimandare a domani la propria arringa in difesa di Cianetti.

I capi di imputazione

Prende la parola l'avvocato Ferrandi difensore di Gottardi. Egli legge anzitutto i capi di imputazione ed afferma che non esiste alcuna prova che Gottardi abbia partecipato ad incontri con membri del Gran Consiglio.

Gottardi è stato lontano da Roma fino all'aprile 1943 ed ha rivestito cariche sindacali soltanto. Egli fu ispirato dando la sua approvazione all'ordine del giorno, non dalla volontà di diminuire il Duce ma di imporre un maggiore impegno al re per una partecipazione attiva alla guerra.

Egli non aveva avuto alcun contatto con Grandi od altri dei primi firmatari. Gottardi ha avuto un'impressione errata ma non ha agito con dolo.

L'avvocato legge quindi una lettera del Gottardi alla moglie, lettera del 15 settembre. La prova della buona fede di Gottardi è che egli stesso, prima di essere rinviato a questo giudizio, ha chiesto di essere giudicato dal Segretario del Partito offrendo le sue discolpe con un memoriale che è negli atti.

Dopo il 25 luglio, Gottardi non rimase inerte e avuta notizia che si cerca di costituire un nuovo Partito fascista cerca di mettersi in contatto con gli iniziatori. Anzi vuole partecipare ad un progetto di liberazione del Duce. Nella vita del Gottardi non si trova traccia alcuna di azione disonesta, di alcun illecito arricchimento. E' l'uomo che non ha che un desiderio: tornare come nel '18 a combattere. Chiede che il Gottardi venga assolto per non avere commesso il fatto e perchè gli siano concesse le attenuanti di cui all'art. 114 per la minima partecipazione.

Il presidente dà la parola all'avvocato Tommasini difensore d'ufficio di Alfieri, Federzoni, Bignardi e Ciano. Egli esamina ed illustra le figure degli imputati, facendo risaltare la loro fede e le loro benemerenze, nonchè il loro debito di riconoscenza verso il Duce.

Nel caso particolare di Galeazzo Ciano, egli stima impossibile che l'imputato, unito da così stretti vincoli familiari con il Duce, possa avere pensato ad un tradimento verso la sua persona. Col suo voto all'ordine del giorno Grandi, Ciano intendeva fare assumere al sovrano le responsabilità che direttamente gli spettavano per la condotta della guerra.

Inoltre non è ammissibile alcuna convivenza col maresciallo Badoglio, dato che è provato come già da sette anni non esistesse più alcun rapporto fra il Ciano e l'ex maresciallo. D'altra parte la sua cosiddetta fuga ha avuto per meta la Germania, cioè il paese alleato, e questo esclude qualsiasi idea di tradimento verso la Germania.

Quando poi fu arrestato il Duce, egli ha continuato a dare informazioni, sui movimenti del Duce stesso, appunto a una personalità germanica. Esalta quindi la figura particolare di Ciano combattente che non può essere tacciato di traditore, lo affida, insieme con tutti gli altri suoi difesi, alla coscienza illuminata dei giudici.

Un invito del Presidente

Il Presidente a questo punto, facendosi interprete del sentimento del Tribunale, invita i difensori a trattare la causa sotto questi aspetti: dolo, motivo dell'azione e quindi eventuali «non identità» del dolo e dei motivi; e tra i motivi illustrarne anche uno che può essere comune a molti; avere inteso di agire con convinzione o anche con la convinzione di giovare al paese; conseguenza di questa eventuale distinzione oppure non distinzione e se la convinzione di giovare al paese discrimini o non discrimini.

Il presidente sospende quindi per 10 minuti la seduta. Alla ripresa prende la parola l'avv. Betteri difensore d'ufficio di 10 imputati il quale, dopo aver rilevato l'importanza e la difficoltà della causa, afferma che il fatto della contumacia non comporta a priori la colpevolezza, in quanto molti possono essere i motivi che spingono un imputato a non intervenire in giudizio. Egli afferma che la difesa non ritiene siano scaturiti elementi veramente salienti per stabilire le vere colpe in merito al tradimento.

I membri del Gran Consiglio sapevano benissimo quali sarebbero state le conseguenze a loro carico che avrebbero provocato la caduta del Duce, e che quindi sarebbero stati essi stessi travolti. Queste sono considerazioni che occorre pur fare e delle quali il Tribunale deve tener conto.

Si può considerare errore gravissimo quello di parte dei componenti del Gran Consiglio, di non aver saputo misurare le conseguenze prevedibili dell'atto che andavano compiendo, errore gravissimo, incompatibile anzi con le alte funzioni che erano loro affidate, ma non si può assolutamente dedurre da questo una responsabilità qualsiasi in ordine al reato di cui sono chiamati a rispondere e cioè di aver tradito l'idea, di aver commesso azione diretta a scompaginare l'ordine del Paese e a favorire comunque l'azione del nemico ai danni della Patria.

Quindi per quanto riguarda i suoi difesi occorre fare una distinzione fra i 19 membri che hanno firmato l'ordine del giorno: occorre dividerli in due grandi gruppi, uno esiguo, l'altro più importante: nel primo debbono figurare Grandi, Bottai, Alfieri e Federzoni, nel secondo gli altri. Bisogna distinguere i promotori e color che, in buona fede, credendo di compiere un atto nell'interesse della Patria, del Regime e soprattutto del Duce, hanno firmato senza comprendere la gravità di ciò che stavano compiendo. E' da escludere, in questo caso, ogni responsabilità in ordine al reato ascritto: ed è da mandarli assolti per non aver commesso il fatto o per mancanza di dolo.

Il Presidente dà la parola all'avvocato Bonardi difensore di Marinelli. Dopo una breve discussione con il pubblico accusatore, che precisa che il testo è politico in quanto appartiene alla categoria dei reati politici, l'avvocato difensore precisa che il processo è fatto da magistrati, sia pur straordinari, i quali giudicheranno secondo la coscienza, secondo la legge e secondo l'onore.

Esamina quindi l'aspetto giuridico dei capi di imputazione e afferma che se il reato consiste nell'aver firmato l'ordine del giorno, allora è superflua ogni discussione ma se costoro devono rispondere del complotto perpetrato allo scopo di rovesciare il Regime e allontare il Duce — e questa è la vera accusa — allora non basta provare che è stato votato l'ordine del giorno, ma occorre provare l'esistenza del complotto e la partecipazione ad esso. Occorre quindi dedurre dalla personalità di ogni membro del Gran Consiglio con quale animo e con quale spirito abbia votato.

Un elemento discriminatorio?

Noi abbiamo qui un soldato, un diplomatico e un contadino: tre differenti mentalità. Se voi non provate che questi tre individui hanno avuto l'interesse comune per votare un'intesa comune, dovete venire alla conclusione che ognuno ha votato secondo il suo temperamento di fronte alla possibilità della persecuzione penale.

Tredici membri del Gran Consiglio si sono allontanati, altri sei hanno affrontato serenamente il giudizio dei loro camerati. Ora questo elemento può essere mediocre, ma è un fatto al quale non si può dare un certo valore. Vi è stato un complotto? Sicuramente, i fatti ce ne convincono. Ma di chi? chi ne è stato il promotore? Il capo? Avete sentito che cosa ha scritto il maresciallo Cavallero che suffraga come si sono svolti i fatti. Già nel novembre 1942 si è tramato per sostituire il Duce di cui si voleva la fine.

Delusa questa speranza si pensò ad una via traversa non avendosi l'ardimento per un colpo di stato richioso si pensò ad una sostituzione attraverso una forma costituzionale e quindi al voto del Gran Consiglio. Il voto è delle tre del mattino e alle cinque del pomeriggio cinque Divisioni erano pronte a marciare su Roma.

Era designato il generale che doveva assumere il comando della piazza. In quelle 14 ore si era provveduto all'occupazione militare, a tagliare i telefoni, a nominare il capo della polizia, non solo, ma a costituire il Governo.

Ora tutto questo non si fa dalle tre del mattino alle cinque del pomeriggio: occorre una preordinazione. Stabilito che vi esistesse complotto dobbiamo chiederci chi ha complottato? Quando il Duce ha detto: «godo la fiducia del re, il quale mi ha dichiarato: voi pensate al fronte ed io penserò a proteggervi le spalle».

A qualche cosa di simile, è naturale che ci si domandi: era sincero il re quando diceva questo al Duce? Questo l'interrogativo. Guardate gli imputati; non sono traditori.

Marinelli, votando l'ordine del giorno, intendeva servire il Duce. Ciò può far sorridere oggi che se ne sono visti i risultati, ma quei risultati erano allora immaginabili? Ecco il punto: la votazione faceva prevedere la situazione catastrofica che si è verificata poi?

Qui il difensore rifà la storia della votazione, affermando che essa non poteva far prevedere a tutti gli imputati le conseguenze del loro atto. Essi volevano porre la corona di fronte alle proprie responsabilità. La discussione è stata indubbiamente confusa e Marinelli può aver commesso un errore. Per esservi dolo deve esserci intenzione prova di nuocere.

Il difensore fa quindi una esaltazione della figura di Marinelli. L'uomo non politico che deve al Duce e che ha sofferto serenamente per il Fascismo. La sua posizione esisteva in quanto sussisteva il Duce come Capo del Fascismo. Poteva egli sperare qualche cosa dalla caduta del Fascismo? Ora, si tradisce per interesse o per ambizione, ma questi non potevano essere i moventi di Marinelli.

Conclude facendo appello ai due sentimenti che devono guidare i giudici in un giudizio sereno e obbiettivo: Dio e la coscienza.

La fine del processo

Terza giornata. Lunedì 10, terzo e ultimo giorno del dibattito.

La seduta ha inizio alle 8.45. Il Presidente dà subito la parola all'avvocato Fortini difensore di Tullio Cianetti. Egli inizia la sua arringa rammaricandosi di non essere stato presente, allorchè il suo difeso fece la propria deposizione. Però, quelli che lo udirono rimasero commossi dall'accento di sincerità che scaturiva dalle sue dichiarazioni.

«E ciò, prosegue l'avvocato, non può stupire tutti coloro che conoscono di Cianetti l'integrità e l'onestà». L'avv. Fortini, entrando ora nel vivo della causa afferma che essa non si risolve in una elegante questione di diritto. La questione essenziale è invece quella che nettamente ha proposto il Presidente: l'elemento intenzionale».

«Per ciò che concerne il mio difeso, prosegue l'avvocato Fortini, questa grave accusa non può sfiorarlo». E qui l'oratore si diffonde a dire della vita onesta povera e laboriosa di Cianetti ponendo in rilievo i seguenti elementi morali del suo passato di lavoratore che si è fatto da sè: il suo disinteresse per il denaro. Salito ad un alto posto di comando, non si arricchì. La sua ascesa è fattiva passione per la causa dei lavoratori e degli operai che conobbero la sua parola di fede incitatrice e il suo esempio di assoluta rettitudine, il suo spirito combattentistico che lo ha portato, scoppiata la guerra, al fronte, dove si comportò valorosamente, guadagnandosi una medaglia d'argento al v. m. Chi ha questo passato morale non può dunque essere un traditore.

A questo punto l'avvocato Fortini ricorda alcune circostanze significative che servono a lumeggiare meglio la posizione morale di Cianetti nei riguardi della sua azione fuori e dentro il Gran Consiglio.

Egli non partecipa alla seduta preparatoria di quel congresso: anzi, ricevuto dal Duce, ebbe con lui un colloquio che documenta, ancora una volta, la sua perfetta buona fede e soprattutto il suo devoto e leale attaccamento a Mussolini.

La verità, quindi, è — prosegue il difensore — che Cianetti nell'ordine del giorno Grandi non vide che il mezzo per condurre più inflessibilmente la guerra, quella guerra che egli propugnò, sempre in perfetto cameratismo con la Germania.

Ma c'è di più: Cianetti chiede la fusione tra l'ordine del giorno Grandi e quello Scorza e ciò allo scopo di placare gli animi accesi e determinare, in seno alla assemblea, quell'avvicinamento tra le varie tendenze che assicurasse la concordia in vista delle gravi decisioni che dovevano essere prese.

«Ma se ancora vi sono dubbi, se è stato difficile stabilire le singole responsabilità e chiarire le parti che ciascuno ebbe in quella assemblea, c'è un elemento decisivo, continua l'avvocato Fortini, che testimonia della buona fede di Cianetti: di questo elemento è la lettera che poche ore dopo la seduta l'imputato ha inviato al Duce, lettera, contesta non di resipiscenza o di ira o inutili recriminazioni, ma lettera aperta, franca, leale, nella quale Tullio Cianetti scrive con sincerità di essersi ingannato sul contenuto dell'ordine del giorno Grandi, avendo aperto gli occhi, e capito l'errore».

Dichiara di ritirare il suo voto respingendo così nettamente ogni forma di solidarietà con i traditori.

E si noti, e qui sta il nodo giuridico oltre che morale della causa, che il nome di Tullio Cianetti nemmeno dovrebbe apparire tra i firmatari dell'ordine del giorno Grandi, e quindi egli non dovrebbe nemmeno sedere sul banco degli accusati in quanto che il Duce quando ricevette la lettera in questione teneva ancora presso di sè l'ordine del giorno che, in tal modo, restava ancora inattivo nei riguardi del regime.

La deliberazione e la sentenza

Ma durante l'infausto periodo badogliano, quella lettera fu trovata sul tavolo del Duce, cosicchè per essa gli antifascisti si scagliarono violentemente contro Cianetti accusandolo di essere un sostenitore irriducibile del Regime, della guerra e dell'alleanza della Germania».

L'avv. Fortini termina la sua difesa augurandosi che una sentenza di giustizia e di riabilitazione ridoni Tullio Cianetti alla famiglia.

Dopo l'arringa dell'avv. Fortini, il Presidente chiede agli imputati se nulla hanno da aggiungere alle parole dei loro difensori.

Gli imputati rispondono di no.

Il Tribunale speciale straordinario si ritira quindi per deliberare.

Sono le ore 9.50.

Dopo quattro ore di camera di consiglio, il Tribunale speciale straordinario rientra nella sala. Tutto il pubblico in piedi ascolta, in profondo silenzio, il Presidente che dà lettura della sentenza. Rigidi ed in piedi, nell'attesa comprensibilmente angosciosa, stanno gli imputati.

Ecco il dispositivo della sentenza.

Il Tribunale speciale straordinario, letti gli atti a carico degli imputati De Bono, Ciano, Pareschi, Marinelli, Gottardi, Bottai, Bastianini, Albini, Rossoni, De Stefani, Bignardi, Federzoni, Balella, Acerbo, Grandi, Alfieri, De Vecchi e De Marsico; visti gli articoli 17 (lettera A) 4 e 7 del decreto 11 novembre 1943, in relazione con l'articolo 241 del Codice penale ordinario altresì, gli articoli 19 e 21 stesso Codice e gli articoli 474, 477, 483, 484, 488 Codice di procedura penale; dichiara gli imputati predetti colpevoli del reato loro assegnati, secondo il combinato degli articoli 1 (lettera A) del citato decreto e 241 Codice penale, ritenendo così — e all'uopo modificando la rubrica — assorbito il delitto di cui all'articolo 51 Codice penale militare di guerra, e in conseguenza condanna De Bono, Ciano, Pareschi, Marinelli, Gottardi, Bastianini, Albini, Rossoni, De Stefani, Bignardi, Balella, Federzoni, Acerbo, Grandi, De Vecchi e Marsico alla pena di morte con le conseguenze di legge.

Visto l'articolo 63 n. 6 del Codice penale condanna Cianetti Tullio, per concorso dell'ora detta attenuante alla pena della reclusione per la durata di anni trenta con la interdizione dei pubblici uffici di cui agli articoli 28 e 29 del Codice penale.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto per un sol giorno sui seguenti giornali: «Gazzetta del Popolo», «Corriere della Sera», «Resto del Carlino», «La Nazione», «Giornale d'Italia». Condanna tutti gli imputati al pagamento delle spese di giustizia.

L'esecuzione

Stamane alle ore nove, i cinque condannati alla pena di morte: De Bono, Ciano, Gottardi, Marinelli e Pareschi sono stati trasportati dal carcere degli Scalzi al luogo di esecuzione.

Essi sono stati assistiti dal cappellano del carcere don Chiot e dal frate francescano Dionisio Zilli, che durante la notte avevano loro recato il conforto religioso.

Alle ore 9.20 la sentenza è stata eseguita mediante fucilazione.

(Stefani).

La gravissima situazione alimentare degli italiani in terra invasa
nelle risultanze di una inchiesta inglese

GINEVRA, 11 gennaio.

Le autorità di occupazione dell'Italia meridionale si sono prese la briga di svolgere una inchiesta tra la popolazione della Sicilia onde stabilire la reale situazione.

Riproduciamo testualmente una nota del corrispondente speciale della *Reuter* da Napoli, intesa ad illustrare i risultati di quell'inchiesta.

I siciliani comprano due terzi del loro totale fabbisogno di pane ad un prezzo che è dieci volte maggiore di quello ufficiale.

Allo stesso modo, essi riescono ad ottenere la metà del loro fabbisogno di cereali.

L'inchiesta ha accertato che il prezzo del pane al «mercato nero» è di lire 63 al chilo, vale a dire circa dieci volte il prezzo ufficiale. Maccheroni, farina ed orzo non si possono ottenere in modo assoluto, da fonte legale.

E' inutile, al riguardo, sapere le risposte date agli indagatori alleati che hanno visitato 400 case private di Palermo domandando informazioni sul cibo, sul vestiario, eccetera.

Nel trattare delle possibilità di migliorare la situazione alimentare, la maggior parte di coloro che hanno risposto all'indagine consigliano una maggior severità da parte della polizia per reprimere ogni sopruso, senza esclusione di sorta.

Le domande circa il vestiario hanno accertato che oltre alla metà dei componenti una famiglia ha bisogno o del soprabito o della biancheria intima oppure di entrambe le cose.

La situazione è ancora peggiore per quel che riguarda le calzature.

Oltre la metà delle persone interrogate in questa inchiesta hanno dichiarato che non hanno alcuna fiducia verso l'amministrazione alimentare alleata del luogo.

Preziosi manoscritti fogazzariani distrutti in un'incursione aerea

ROMA, 11 gennaio.

Nell'ultima incursione aerea su Vicenza, oggetto di bersaglio da parte dell'aviazione americana, è stata una graziosa villetta della periferia, quella del marchese Antonio Roi.

Non si può certo pensare che tale villetta costituisca obiettivo militare, quando si sappia che in essa erano custoditi la biblioteca e tutti i manoscritti di Antonio Fogazzaro. Con la villetta è andato distrutto, naturalmente, tutto questo materiale che faceva parte del patrimonio culturale italiano. E' un nuovo atto di somma inciviltà compiuto dai liberatori nella loro mania devastatrice.

Ma cosa conta per essi, eredi dei predatori del West, il patrimonio culturale di una nazione? Per gli italiani, invece questa notizia costituisce motivo di accoramento. Interprete di questo sentimento, il presidente della confederazione dei professionisti e degli artisti d'Italia ha fatto pervenire alla figliola del grande scomparso, e al marchese Roi, le espressioni di rammarico degli intellettuali italiani.

Il terrorismo anglo-am… contro la Francia

VICHY, 10 gen…

Il giornale *Moniteur* pub… occasione della comunica… numeri ufficiali delle perdite… così a causa dei bombar… che la Francia ha da sotto… tre forme del terrorismo… americano.

Oltre al terrorismo aereo… ha, come conseguenza 21… morti e feriti e oltre a… danneggiati dalle bombe,… un secondo terrorismo… gio del banditismo ed un te… la rapina economica della… francesi occupate cioè del… Africa.

Colà infatti furono ven… prezzi irrisori, per mezzo di… gruppi di banche, ferrovie,… niere e stabilimenti industriali… così. In queste gravi circo… deve venir richiesta da tutti… francesi unità e disciplina.

Notizie brevi da tutt…

La riapertura dell'Univers… Belgrado viene annunciata dai… nali locali con grande rilievo… ricchi particolari. Il «Novo Vr…» contrassegna questo avvenime… me la data più importante… vita culturale del popolo serbo… principio della guerra.

Il 78° congresso americano… aperto lunedì. Alla seduta… rale hanno partecipato meno di… del 480 membri del rappresen… di congresso. Al Senato, sono… presenti 51 dei 96 deputati.

Cordell Hull ha fatto capire… conferenza della stampa, che… non riceverà il Sottosegretario… Stato per gli Esteri boliviano,… nando Iturralde.

Un ragazzo finnico di otto… ha raggranellato per gli orfani… guerra finnici 22.000 marchi… che egli ha consegnato all'asso… ne dei fratelli in armi. Poichè… sto importo consisteva soltanto… moneta spicciola, esso pesava… 20 chilogrammi.

FEDERICO VALENTIN…
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Fr…»

Tutti gli attacchi avversari all'est valorosamente contenuti e respinti
Due battaglioni sovietici annientati a Pogrebisce
Località rioccupate con decisi contrattacchi
Accaniti combattimenti sul fronte italiano

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla testa di ponte nemica a nord-est di Cherc è incominciato ieri il previsto attacco sovietico.

Sono ancora in corso i combattimenti.

La nostra «Luftwaffe» è intervenuta in questi combattimenti ed ha distrutto due mezzi da sbarco nemici.

Batterie costiere della Marina hanno incendiato, sulla penisola di Taman, ricoveri di truppe bolsceviche.

A sud-ovest di Nipropetrovsk il nemico ha attaccato, su un fronte ristretto, con parecchie Divisioni e l'appoggio dell'artiglieria e di aviatori da battaglia.

Esso è stato contenuto in duri combattimenti mediante contrattacchi. Sono stati distrutti, in tale occasione, 55 carri armati nemici.

A nord-ovest di Chirovograd le nostre truppe hanno infranto ripetuti attacchi dei bolscevichi e rioccupato in contrattacco parecchie località perdute.

Nella difesa contro attacchi nemici a sud-est di Pogrebisce sono stati annientati, in accaniti combattimenti, due battaglioni sovietici.

A sud-est della città le nostre truppe hanno ricacciato, nonostante tenace resistenza, reparti nemici che erano riusciti ad avanzare.

Durante questi combattimenti, nel solo settore di una Divisione di fanteria, sono stati distrutti 31 carri armati sovietici e 19 cannoni.

Nella zona ad ovest di Berdicev più deboli attacchi dei sovietici sono rimasti senza successo.

A Sarny si è combattuto anche ieri.

A ovest di Reciza le nostre formazioni, in duri combattimenti, dopo aver bloccato infiltrazioni locali, hanno saldamente tenuto le loro posizioni contro il nemico che attaccava con forze superiori su largo fronte.

Nella zona di Vitebsk sono falliti nuovi tentativi di sfondamento dei bolscevichi. Apprestamenti del nemico sono stati sbaragliati dal fuoco concentrico delle artiglierie.

Nei combattimenti nella zona di Chirovograd si è particolarmente distinta la Terza Divisione corazzata brandenburghese, al comando del maggior generale Bayerlein.

Nell'Italia meridionale si è anche nuovamente combattuto con accanimento nel settore ad ovest di Venafro.

Tutti gli attacchi del nemico sono falliti: in parte essi sono stati infranti nel corpo a corpo.

Un'infiltrazione locale presso Cervaro è stata bloccata.

Nel settore centrale e orientale del fronte non si sono avute azioni combattive di rilievo.

Aerosiluranti tedeschi hanno attaccato, nelle ore crepuscolari della sera del 10 gennaio, sulla costa algerina, un convoglio nemico di rifornimento ed hanno colpito cinque navi per complessive 32.000 tonnellate.

E' stato osservato l'affondamento di un trasporto di 8000 tonnellate.

La distruzione di ulteriori navi è probabile.

Nelle ore meridiane del 10 gennaio e nella notte sull'11 gennaio bombardieri anglo-americani hanno compiuto attacchi terroristici contro il centro di Sofia.

Sono stati abbattuti dalle forze della difesa contraerea tedesca e bulgara, secondo notizie finora pervenute, 13 velivoli nemici, tra i quali parecchi quadrimotori.

La distruzione di altri nove apparecchi nemici è probabile.

La notte scorsa apparecchi da molestia britannici, isolati hanno sorvolato il territorio occidentale e settentrionale del Reich.

Un autotreno del Vaticano attaccato presso Viterbo da un velivolo inglese

ROMA, 11 gennaio.

Un autotreno della Città del Vaticano è stato attaccato, nei pressi di Viterbo, da un apparecchio inglese e preso sotto il fuoco delle mitragliatrici.

L'autotreno portava il bagaglio della papale ed inoltre i tetti dei veicoli erano dipinti con i colori della Città del Vaticano.

I "protettori" reclamano ancora nuove basi d'appoggio

GINEVRA, 11 gennaio.

Come si comunica da Washington, il presidente del comitato del Senato per la politica estera, senatore Conally, ha dichiarato che la guerra attuale ha dimostrato che gli Stati Uniti devono proteggere tutti i mari, se si vuole evitare un'altra guerra futura.

Le basi d'appoggio cedute dalla Inghilterra agli Stati Uniti non sono sufficienti.

Anche la Francia dovrebbe cedere una base sulla Martinica.

Infine, gli Stati Uniti dovrebbero ottenere dei punti d'appoggio nell'Oceano Pacifico su Nuova Caledonia come pure sulle isole attualmente sotto il mandato giapponese.

Il nemico ammette la perdita di 151 aerei in una settimana

STOCCOLMA, 11 gennaio.

Le perdite subite dalle Forze aeree anglo-nordamericane durante le operazioni sul continente, secondo quanto riferisce un comunicato del Quartier Generale alleato, sono ascese, nella scorsa settimana a 136 apparecchi.

Altri 15 velivoli sono andati perduti negli scacchieri del Mediterraneo.

La tenacia del popolo tedesco in una ammissione nemica

STOCCOLMA, 11 gennaio.

«Noi abbiamo, con i nostri attacchi aerei sulle città tedesche, causato certamente delle gravi devastazioni, ma il popolo tedesco le ha sopportate finora molto bene» — ha dichiarato Walter Kirk in un suo discorso alla radio sulla situazione dei territori bombardati.

Kirk ha ammonito di non illudersi, che la popolazione tedesca non potrà non sopportare.

«Noi dobbiamo piuttosto ammettere, — così ha concluso Sir Walter Kirk — che il popolo tedesco terrà duro».

Salda unità interna in Finlandia

HELSINKI, 11 gennaio.

Il Presidente di Stato finlandese Risto Ryti ha parlato alla radio per aprire l'attività delle organizzazioni assistenziali per il popolo.

Il Presidente ha ringraziato il popolo finnico per il suo intervento conscio dei sacrifici e pieno di senso di responsabilità in favore dei sinistrati di guerra. Se anche la guerra si fa sentire in ognuno e provoca sacrifici in ognuno, lo stesso quelli che sono maggiormente colpiti sono quelli che hanno perduto la stessa base dell'esistenza. A loro noi dobbiamo dare il nostro appoggio in primo luogo.

Il popolo finlandese ha dato finora 23 milioni di Finmark alle opere assistenziali popolari, ciò che dimostra l'alto cameratismo dei finlandesi. Essi hanno imparato nel corso della storia specialmente nei tempi duri ad appoggiarsi sulla propria forza, non sono rimasti impassibili davanti all'appello in questa ora solenne. Come è certo che in quest'ultimo anno di guerra è cresciuto continuamente il cameratismo del popolo finnico, ha concluso il Presidente, così è pure certo che il nuovo anno sorprenderà il popolo ancora più a partecipare compatto alla lotta per il benessere della Patria.

Un secondo congresso panarabo al Cairo

AMSTERDAM, 11 gennaio.

A quanto comunica il servizio informazioni inglese dal Cairo, sono incominciate domenica mattina nell'ufficio del ministro degli Esteri egiziano, le discussioni tra i libanesi ed egiziani per l'unità dell'Arabia.

Il presidente dei ministri egiziano Nahas Pascha, e il presidente dei ministri libanese, Rad el Solh, erano presenti quali capi delle loro deputazioni. Venerdì le due delegazioni si recheranno ad Alessandria, dove le discussioni avranno termine con un banchetto di Stato.

Il ministro della Giustizia egiziano Sabriabu Alam, dopo il suo ritorno dall'Arabia Saudita, ha fatto una dichiarazione alla stampa nella quale egli sottolinea che egli si è scambiato con il Re Ibn Saud le sue idee per ciò che riguarda la unità dell'Arabia.

Egli ha osservato che i presenti uomini politici hanno dimostrato un particolare interesse per la comune causa araba.

Nella Nuova Britannia e nella Guinea
Gli energici contrattacchi nipponici mettono in gravi difficoltà le truppe nemiche

TOKIO, 11 gennaio.

Negli ambienti militari della Capitale nipponica si apprende che, secondo notizie provenienti dal Quartier Generale di Mac Arthur, le truppe alleate operanti nella Nuova Britannia e nella Nuova Guinea si trovano in gravi difficoltà a causa degli energici contrattacchi dei nipponici.

L'avanzata nell'isola di Hour è stata completamente arrestata dai difensori giapponesi.

Trentacinque velivoli nemici abbattuti su Rabaul

TOKIO, 11 gennaio.

Il Quartier Generale imperiale ha annunciato che unità aeree della Marina nipponica hanno intercettato, il mattino del 9 gennaio, una formazione composta di 52 apparecchi nemici, che tentava di attaccare le posizioni nipponiche a Rabaul.

Sono stati abbattuti con certezza 32 velivoli, oltre ad altri 19 probabili. Le perdite giapponesi ammontano a due soli apparecchi. Durante l'incursione effettuata da unità aeree nemiche su Rabaul, il 7 gennaio, tre apparecchi sono stati inoltre abbattuti.

Si avvicina l'ora decisiva per le sorti dell'Asia orientale

NANCHINO, 11 gennaio.

L'Ambasciatore giapponese in Cina, Tani, ha dichiarato che si avvicina sempre più l'ora decisiva per le sorti dell'Asia orientale.

Per tale ragione bisogna mobilitare tutte le forze per raggiungere la vittoria per sconfiggere il nemico, perchè egli finalmente sappia che il mondo è fatto per tutta l'umanità e non solo per gli anglo-americani.

L'epidemia di malaria in Egitto favorita dagli scarsi alimenti

GINEVRA, 11 gennaio.

Sull'estensione e sulle cause dell'epidemia di malaria nell'Egitto settentrionale, il ministro della sanità pubblica egiziano, secondo quanto riferisce il *Times*, ha fatto una relazione al parlamento egiziano nella quale ha detto che la diffusione dell'epidemia è favorita dalla denutrizione di vasti strati della popolazione.

In alcuni distretti dell'Egitto settentrionale essa ha avuto delle conseguenze abbastanza serie.

Per quanto concerne la causa si ritiene che la febbre malarica sia stata importata da passeggeri giunti in aereo dalle regioni meridionali dell'Africa, nell'Egitto settentrionale.

Il popolo germanico lotterà sino alla vittoria finale
La situazione politico-militare del Reich esposta in una grande riunione a Berlino

BERLINO, 11 gennaio.

Si sono riuniti ieri i Capi del settore propagandistico del movimento nazionalsocialista di tutto il Reich.

Durante la riunione sono state presentate proposte di vario genere ed hanno preso la parola varie personalità del Partito e delle Forze Armate e del Governo, le quali hanno fatto dichiarazioni sulla situazione politica e militare del Paese.

Tra gli altri, il ministro Speer ha tracciato un quadro degli armamenti germanici.

Il Grande Ammiraglio Doenitz ha parlato sulla guerra marittima e sui futuri sviluppi della guerra subacquea.

Il Maresciallo Milch ha trattato della guerra aerea ed il Generale di Fanteria Jaschke ha parlato dei compiti dell'Esercito.

Al termine della riunione ha preso la parola il ministro della propaganda, dott. Goebbels, il quale ha illustrato la situazione politico-militare del Reich.

All'inizio di questo decisivo anno di guerra, le parole del ministro hanno suscitato il più vivo entusiasmo tra i presenti che hanno riconfermato la decisione del popolo germanico di lottare fino alla vittoria finale.

Domenica 9 gennaio alle ore 16 è serenamente passata ad altra vita

CATERINA ZORZELLA
ved. DESIO

Con l'animo straziato danno il triste annuncio i figli prof. ARDITO con la moglie AURELIA BEVILACQUA, le figlie NELSA e BRUNA, i nipoti GIANLUCA ed EMANUELA.

La comunicazione viene data a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite.

Palmanova, 11 gennaio 1944.

Oggi alle ore 14, dopo lunga malattia, confortata dai carismi della nostra religione e attorniata dai suoi cari, decedeva

Nella Casini
DI ANNI 57

Col cuore angosciato ne danno il tristissimo annuncio: il marito IVAN; i figli: TOSCA col marito FERRUCCIO RIVA; GIUSEPPE con la moglie DINA BETTARINI; la sorella GIUSEPPA col marito BERTIRINO; i COGNATI, le COGNATE, i NIPOTI e PARENTI tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 13 corrente, partendo alle ore 14 dalla abitazione in via Colugna, 1.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano sin d'ora tutte quelle buone persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia o comunque onorare la memoria della cara Estinta.

Udine, 11 11 gennaio 1944.

Ieri sera si è chiusa la nobile esistenza del

Cav. uff. Beniamino Sartori
Cancelliere Capo di Cassazione a riposo

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie BICE GIROLAMI, la figlia dott.ssa ALDA DINA col marito capitano dott. GUGLIELMO BOSCHI e la piccola GABRIELLA; i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 14 del 12 gennaio, partendo dall'Ospedale civile.

Si ringrazia quanti vorranno onorare il caro Estinto.

Pordenone, 11 gennaio 1944.

†

All'alba del 10 gennaio, s… namente si spegneva, il

Prof. dott. Angiolo Fab…
Anatomo Patologo

La moglie SERENA TAM… RO, la figlia ALBERTA, la… dre ADA ZAMBEL ved. F… BRIS e, i PARENTI tutti, danno il doloroso annuncio.

Le esequie si svolgeranno mercoledì 12 corrente alle ore… nella Chiesa dell'Ospedale civile e, a Udine, giovedì… na alle ore 10, partendo d… stazione.

Non fiori, ma opere di bene…

Venezia, 11 gennaio 1944.

Alle ore 22 del giorno 10 gennaio ha cessato di battere il… re buono e generoso di

Carolina Mor…
ved. Eugenio Passo…
di anni 73

Lo annunciano affranti i figli ATTILIO, CARLO e FAM… GLIA, rag. EUGENIO e F… MIGLIA, ALDO, ANGELIN… e MARIA, le SORELLE, FRATELLO, NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo… ore 15.30 di mercoledì 12 c… partendo dall'abitazione in… del Gelso N. 3.

I congiunti ringraziano anticipatamente tutti i buoni che… cheranno un saluto alla loro… rata.

Udine, 10 gennaio 1944.

Annunci economici

COMPRE-VENDITE-CESSIONI

A 15 Km. Udine vendo vasto fabbricato, sottostante osteria, giuochi bocce, stalla, ecc. 270.000. Fontanini, Manin 9, tel. 13.60. 3388

COMMERCIALI

ACQUISTASI biciclette uomo e donna, con copertoni buono stato. Ditta Jordan, Codroipo (Udine) via Zorutti 8. 3454

AGRICOLTORI! Presso il vivaio Pierangelo Sellan, Tiezzo, troverete Anticrittogamico speciale e Fertilizzante Humus.

DA PRIVATI acquistasi qualsiasi offerte oggetti vendibili. Nel vostro interesse visitateci. Regis, Palladio 8 interno 6, II p. 3475

MOBILI camera letto, pranzo, salotto, lussuosi, ottime condizioni vendonsi. Offerte 3472 Pubblicità Popolo Friuli.

REGISTRATORE cassa, tappatrice bottiglie, occasione acquisto. Offerte Caffè Ponte, Udine. 3468

VENDO trequarti montone 3.000, Regis, Palladio 8, int. 6. 3475

VENDESI cassaforte seminuova marca viennese. L. 15.000. Sabotig, Ancora d'Oro. 3473

AFFITTI

CERCO alla periferia meglio in paese vicino Udine locale chiuso per ricovero macchine. Savioli, Udine, viale Stazione 3.

CERCASI 1 o 2 stanze per ufficio impresa costruzioni. Rivolgersi Zilli, Gemona 13, tel. 12.91. 3471

DISTINTA signora sola cerca camera ammobiliata eventualmente appartamentino per durata periodo bellico. Scrivere 3445 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO

DONNA mezza età cercasi quale assistente signora. Offerte 3470 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO

PERITO industriale buone referenze cerca posto adeguato. Offerte Novi, via Uril 17. 3478

RAGIONIERE ottime referenze cercherebbesi presso ditta, società, industria, zone Pordenone, Udine, Treviso, vicinanze. Casella Postale… Pordenone.

LEZIONI CONVERSAZIONI

PREPARAZIONE accurata e scrupolosa 1-2 biennio ragioneria e… le medie inferiori. Rivolgersi… Stringher, 1.

PREPARAZIONE primo, secondo biennio ragioneria. Ripetizioni… la media inferiore, lezioni mat… tica, liceo scientifico, classico,… metri, ragionieri. Didascalia, via… ma 1.

Annunci sanitar…

Dr. ERMES FAIONI
MEDICINA GENERALE
MALATTIE REUMATICHE
SCIATICA
Ambulatorio via Rauscedo n.… Riceve dalle 14 alle 17, telef.…

Il prof. A. CELOTTI
ha TRASFERITO il proprio ambulatorio di medicina interna e malattie dell'apparato respiratorio in VIA MANTICA 40 (casa Berghinz) riceve dalle ore 13 alle 16, tel.…

Cinti - Ventriere - Cinture
Calze elastiche
G. FACCIN UDINE
Via Vitt. Veneto 20